INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono presso gli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Pietro Micca - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Balestra) e presso le altre succursali di Firenze, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Trieste, Tunisi, Malesina	48	24	L. 12
Europa, Stati dell'Un. Postale	72	36	18
Stati fuori dell'Unione Post.	96	48	24
	arretr. quot.	52	26	6 —
	arretr.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Un regolamento sbagliato

Roma, 23 agosto.

Il regolamento generale degli stabilimenti carcerari del Regno non ha che pochi mesi di vita, si può dire pochissime settimane, perchè, approvato con decreto del febbraio di quest'anno, è stato modificato con altro decreto del giugno ora spirato..... Eppure al Ministero dell'interno già si stanno elaborando nuove modificazioni da introdursi in questo regolamento, che anzi è prevedibile sarà innovato molto nella forma e nella sostanza..... Oh la regolamentomania del nostro Paese! Tuttavia questa volta le innovazioni sono necessarie, poichè il regolamento in questione è impossibile possa sussistere come fu concepito e poi modificato. Anzitutto ha un peccato organico che molto spaventò a chi dove leggerlo e, tanto peggio, praticarlo..... Consta nientemeno che di *ottocentosettantacinque articoli*..... oltre i cadaveri in cui quasi ogni articolo si suddivide, le tabelle, le note, i prospetti..... Forma un volume di *442 pagine* in-16° grande!.....

Dovendosi supporre che ogni direttore di stabilimento carcerario abbia l'obbligo di conoscere quasi a memoria, oltre i codici e le altre leggi, le norme regolamentari che governano la sua amministrazione, come non compatire quei funzionari obbligati a ficcarsi in testa un migliaio fra articoli e sub-articoli il regolamento?..... Sono essi necessari? Basta la lettura anche solo per parte di un pratico di amministrazione, ma anche semplicemente di un uomo di buon senso per credere subito che la maggior parte di queste norme stampate sono inutili, o molto ingombranti o dannose. Più che un regolamento si direbbe che il compilatore ha voluto fare un trattato, con lusso di definizioni, di classificazioni, di enunciazioni metodiche e di postulati di importanza più o meno discutibile come sarebbero, per esempio, gli articoli che fanno sapere a direttori di penitenziari che « l'Amministrazione delle carceri dipende dal Ministero dell'interno » e che alla sera « i detenuti si spogliano e si coricano..... » La moltitudine dei particolari, dello minimissità proviene dalla preoccupazione di non aver mai previsto e precisato abbastanza. Il compilatore che sta a Roma pare che non possa supporre in chi, stando in provincia, dovrà applicare il regolamento e le leggi tanto buon senso da poter far a meno di un interprete per ogni singolo atto, per ogni caso speciale; o quindi è lui che dalla capitale vuol determinare tutto, giudicare tutto, sostituirsi a tutto.

Anche le cose più semplici e naturali, che nessuno ha mai pensato di far oggetto di regolamento, qui hanno tanto d'articolo. Basta dire che vi ha persino una disposizione che regola il caso in cui un *condannato voglia mutare di confessione religiosa*..... ed è stabilito (art. 394) che in tal caso il condannato deve *presentare domanda scritta* al direttore, il quale, dopo aver *esaminate le cause che abbiano potuto influire su quella risoluzione*, ne fa rapporto *particolareggiato* al Ministero per le ulteriori disposizioni, disposizioni di cui non si sa se sia più sciocca la sostanza o la forma.

***

Ma si limitassero almeno tutti gli articoli ad essere superfetazioni! La mania di ingessare la macchina regolamentare ha fatto venir fuori da questo regolamento anche delle disposizioni che violano apertamente le leggi e persino sono in contraddizione patente collo Statuto fondamentale del Regno. Si potrebbero citare molti esempi, ma raccolgo qualcuno che mi viene più facilmente alla mano. Per esempio il regolamento prescrive per ottenere la *liberazione condizionale* certe norme di *merito* che nessun articolo di Codice penale ha mai prescritto. Poggio per ciò che riguarda la grazia sovrana. Finora si era creduto che il diritto di grazia fosse una prerogativa della Corona, la quale può esercitarlo sempre in qualunque momento nei modi e termini che vuole. Ma il regolamento invece viene lui a determinare dopo quanto tempo di espiazione può essere proposto il condannato alla grazia sovrana. Infine il regolamento determina che le proposte di grazia fatte dal Consiglio di disciplina locale devono concordarsi col Ministero dell'interno..... O non c'era finora un Ministero che apposito dall'indole del suo ufficio si chiamava Ministero di grazia e giustizia?.....

Com'ho detto, il regolamento dell'Amministrazione carceraria di questi giorni è sottoposto a studi per venire modificato. Speriamo che chi ha ora le mani in pasta sia convinto che i migliori regolamenti sono quelli che hanno meno pretese di regolamentare, e che è vero nelle case private che ci vede meglio un cieco a casa sua che non un veggente in casa degli altri, è pur vero che le Direzioni locali, forti di una certa iniziativa ad esse lasciata, possono adempiere a tante funzioni che le Direzioni generali, da oltano, per voler regolare, spesso riducono all'impotenza. Una riforma del regolamento dell'Amministrazione carceraria è oggidì tanto più necessaria in quanto che il Consiglio di Stato ha dato — come si annunzia — parere favorevole al decentramento di quella Amministrazione.

La storia del Conclave del 1878 secondo una versione del « Figaro ».

Il *Figaro*, giornale *fin de siècle* che accende una candela al diavolo e una a Sant'Antonio, è troppo compromesso in certo materie perchè lo si possa prendere sul serio. Confessiamo tuttavia che le sue storielle sono per solito interessanti e curiose anche quando sono il parto puro e semplice delle fantasie dei suoi scrittori. Oggi è la volta di una di tali storielle, e non vogliamo defraudarne i lettori, i quali al postutto hanno diritto di cercare anche nella politica qualche cosa che li diverta.

È la storia del Conclave del 1878 (in questi giorni si parla tanto del futuro Conclave che uno sguardo al passato può riuscire istruttivo!.....) e cediamo la parola al brillante giornale *boulevardier*:

« Alla morte di Pio IX la questione del luogo dove si sarebbe tenuto il Conclave venne posta inopportunamente. Non era il caso di discussioni accademiche. Incombeva al Sacro Collegio l'obbligo di prendere una risoluzione di fatto.

« Non si ignora alcuno dei particolari della riunione dei cardinali dell'8 febbraio 1878. Era l'indomani della morte di Pio IX. I 38 cardinali, che si trovavano a Roma, si radunarono in Vaticano nella sala del Concistoro, a pochi passi dalla camera dove riposava la spoglia mortale di Pio IX. La riunione, incominciata alle 9 del mattino, non terminò che alle 3 del pomeriggio. Vi venne data lettura di una disposizione del 1° giugno dell'anno precedente, per la quale Pio IX lasciava al Sacro Collegio, visto le condizioni attuali della Chiesa, la completa libertà di scegliere il luogo che fosse sembrato ai cardinali il più sicuro per la elezione del nuovo pontefice.

« Il cardinale Di Pietro, che presiedeva il Sacro Collegio, mise ai voti la proposta: « Il Conclave deve o non deve tenersi in Italia? »

« Otto cardinali solamente furono d'avviso che il Conclave si dovesse tenere in Italia. Il cardinale Pecci fu d'opinione che lo si dovesse tenere all'estero. Non di meno, prima di prendere una decisione definitiva, i cardinali risolvettero di informarsi come le Potenze avrebbero accolto il loro progetto.

« Ora, le Potenze non furono disposte a prestar mano a una misura tanto grave (quale era quella — aggiungiamo noi per completare un concetto che il *Figaro* non osa completare da sè — di addossarsi la responsabilità e la briga di un Conclave fuori di Roma e tanto peggio poi se in casa propria). La diplomazia italiana era passata per di là.

***

« Il vecchio Depretis era allora ministro degli affari esteri d'Italia. Il prudente e scaltro piemontese aveva prese le sue misure in antiveggenza, e, in previsione della morte di Pio IX, aveva assicurato a tutti che i ministri del Re d'Italia avevano già adottate tutte le disposizioni per garantire la libertà del governo provvisorio della Chiesa e la sicurezza del Conclave.

« I Governi, non domandando di meglio che di lasciarsi persuadere, inviarono ai loro ambasciatori istruzioni benevoli per l'Italia. Quando adunque i cardinali sentirono i rappresentanti delle Potenze, si trovò che nessun Governo proponeva di dare ospitalità al Sacro Collegio. Lo stesso cardinale Manning diceva: « Io penso che bisogna tenere il Conclave « fuori di Roma; non io non prendo alcun impegno « per l'Inghilterra. E penso altresì che se i cardinali « si presentassero a Malta, potrebbero correre il pe- « ricolo di venirne respinti dal Governo dell'isola. « La Spagna declinò l'onore. Quanto alla Francia, il signor Waddington, ministro degli affari esteri, aveva dichiarato a nome di questa nazione, più di un mese prima della morte di Pio IX, che « non desiderava « che il Conclave si tenesse a Roma, e che vi fosse « eletto un papa italiano che rendesse possibile la « conciliazione coll'Italia. » A queste parole si riconosce il gusto del Quai d'Orsay.

***

« I cardinali furono assai raffreddati dalle dichiarazioni degli ambasciatori; e non lo furono meno da un avvertimento del ministro dell'interno d'allora.

« Questo ministro era Crispi. Con la sua risolutezza e la sua prepotenza ordinarie egli concentrò nelle sue mani quasi tutti i poteri per assicurare l'osservanza di quell'articolo della legge delle guarentigie pel quale il Governo italiano si obbliga, durante la vacanza della Santa Sede, a non mettere « per qualsiasi motivo impedimento o limite alla libertà personale dei cardinali, e a provvedere che « le riunioni del Conclave non siano turbate da alcuna violenza esterna. »

« Bisogna confessare che, in quel momento delicato, la Polizia di Roma fu lodevole sotto ogni aspetto. (Manco male!)

« Se l'on. Crispi si fosse limitato a dar la prova che l'Italia è capace di proteggere la tenuta dei Conclavi senza intervenirvi in niuna maniera, egli avrebbe reso un grande e incontestato servizio al suo paese. Ma (qui viene il male) è raro che il signor Crispi, uomo di Stato di carattere eccessivo, non passi la misura in un modo o nell'altro.

« Crispi, informato della risoluzione presa nella prima seduta del Sacro Collegio, fece sapere « che « era stato commesso un grave errore; che il Go- « verno aveva la volontà e i mezzi di proteggere le « operazioni del Conclave; che in nondimeno i car- « dinali preferivano di uscire d'Italia, si sarebbe loro « garantita la sicurezza personale fino alla frontiera, « ma che nel medesimo tempo si sarebbe preso pos- « sesso del Vaticano ».

« Ecco tutto l'orrore di Crispi. Egli doveva dire: « A vostro comodo, andate dove v'aggrada; l'Italia « riconoscerà sempre il Pontefice canonicamente e- « letto ».

. . . . . .

« I cardinali ne l'ebbero per detto. Il duca Potenza offrendo loro asilo a l'on. Crispi avvertendoli che, nel caso della loro uscita si sarebbe occupato il Vaticano, il 9 febbraio ritornarono sulla loro decisione della vigilia, e su 37 votanti 32 dichiararono che il Conclave doveva tenersi a Roma. »

A buon conto da tutta questa narrazione escono fuori due preziose constatazioni di fatto:

1ª la morale o materiale sicurezza in cui, per merito del Governo italiano, si tenne il Conclave in Roma;

2ª la nessuna voglia che gli Stati (anche i più cattolici, anche la Spagna, anche la Francia!.....) avevano nel 1878 di prendersi la bega di un Conclave in casa.

Ma a parte ciò, quando si è letto l'articolo — che è un lungo articolo — del *Figaro*, ritorna spontanea alla memoria la domanda del cardinale Ippolito d'Este a Ludovico Ariosto:

— Dove lo avete pescato, messer Ludovico, tante corbellerie?

Notizie di cronaca politica.
Il Re a Valdieri — La galleria dei Torlonia. Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 10 pom.* — L'*Opinione* assicura che il ministro Colombo non ha mai pensato a modificare le vigenti disposizioni sul lotto pubblico.

— La *Tribuna* annunzia che il Re, cogliendo l'occasione delle cacce di Valdieri, visiterebbe alcuni posti avanzati al confine sopra Cuneo nonchè sulle Alpi marittime. Nicotera raggiungerà fra qualche giorno il Re a Valdieri.

— La *Tribuna* raccoglie la voce che il commendatore Danati, capo del Segretariato generale al Ministero dell'istruzione, abbia chiesto ed ottenuto il collocamento a riposo. La divisione del Segretariato verrebbe soppressa.

— Un telegramma da Nicastro annunzia la morte dell'ex-deputato Francica.

— Il principe don Alessandro Torlonia, morendo, disponeva che la sua ricchissima galleria diventasse proprietà del pubblico. Questa disposizione non veniva fatta osservare dagli eredi. Villari fece consultare l'Avvocatura erariale, e avutone parere favorevole, decise che il Governo debba agire alla rivendicazione del diritto pubblico. Secondo il *Fanfulla*, dopo alcune trattative ufficiose pare che gli eredi Torlonia abbiano consentito a consegnare tutto le gallerie al Governo. La consegna si farà tra breve.

— Il colonnello Piano è arrivato a Roma. Pare certo che sarà assegnato al comando di un reggimento di cavalleria.

Sempre il brigantaggio nella Turchia.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Le persone incaricate di portare ai briganti la taglia per la liberazione di De-Raymond sono da ieri soltanto a contatto coi briganti. Questi si rifugiarono nelle montagne in seguito a movimenti fatti dalle truppe. La salute di De Raymond è buona.

Secondo una voce che merita conferma i briganti avrebbero sequestrato un altro francese domiciliato a Jalova (Asia).

— Il piroscafo russo *Kostuma*, tornando in Russia, è stato fermato ieri al Dardanelli durante alcune ore. Nelidoff protestò nuovamente.

Le deliberazioni del Congresso socialista di Bruxelles.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Il Congresso socialista approvò per acclamazione che la dimostrazione operaia a favore delle otto ore faransi il 1° maggio, non alla prima domenica di maggio. Decise che il Congresso internazionale del 1893 si terrà in Svizzera; saravvi pure un Congresso a Chicago. Decise di inviare una corona sulla tomba degli operai di Fourmies. I delegati separaronsi cantando la *Marsigliese* in tutte le lingue.

Lo sciopero dei terrazzieri a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Lo sciopero dei terrazzieri è momentaneamente terminato. Mancando di denaro, gli scioperanti decisero stamane di sospendere lo sciopero, salvo a riprenderlo a momento opportuno.

Un atto d'indipendenza di Menelik.
La vertenza Bismarck-Munster.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, *ore 8,30 ant.* — Corre voce che Menelik abbia inviato in Europa un suo ambasciatore incaricato di consegnare ai varii Governi copia d'una sua lettera già pubblicata da giornali greci od egiziani.

— Vi trasmetto colle debite riserve una voce che circola con insistenza in questa capitale. Il conte Herbert Bismarck, non ancora soddisfatto dell'energica dichiarazione colla quale l'ambasciatore Munster smentì il racconto di Blowitz circa la fuga colle quali il principe Bismarck accolse la deputazione dalla carica di cancelliere, avrebbe inviati al Munster i suoi padrini, conte Holstein e barone Spitzemberg.

Il Munster rifiuterebbe di battersi dichiarando ancora che il racconto attribuitogli dal De Blowitz è apocrifo.

I padrini del conte Bismarck citerebbero di ciò prove irrefragabili.

I terremoti e le inondazioni nel Veneto.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Continua il panico nella popolazione dei paesi colpiti da terremoto, in seguito ad incessanti sussulti del suolo. L'Adige è in piena; trovasi a 52 centimetri sopra la guardia. L'aumento continua; notizie da Trento segnalano pioggia dirotta.

UDINE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — In causa degli uragani ripetutisi durante tutta la notte decorsa, stamane i fiumi ed i torrenti sono ingrossati. I guasti alla ferrovia fra Tercanto e Tricesimo sono stati riparati oggi stesso. Le comunicazioni ferroviarie, oltre la Pontebba, con Vienna sono interrotte. Ora tutti i fiumi ed i torrenti sono in decrescenza; il tempo è coperto.

KLAGENFURT (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — In seguito a inondazione, sei case crollarono a Tarvis (1). La ferrovia Tarvis-Pontebba è interrotta.

(1) Tarvis (nella Carinzia) è borgata nelle Alpi Carniche a 750 metri sul livello del mare, dove fanno capo, per andare a Villach, nella valle della Drava, le tre strade del Friuli (Pontebba, Saifnitz), dell'Isonzo (Predil) e dell'Alta Sava (da Lubiana), delle quali la prima e la terza sono ferrate.

***

Intorno al terremoto di Verona si hanno questi altri particolari da Badia Cavalena (uno dei paesi più colpiti) in data 22.

Questa notte alle ore 8,55 Badia Cavalena fu colpita da orrenda scossa di terremoto della durata di cinque secondi in senso sussultorio avvertasi ad alle ore 11,15 da altra non eguale, ma assai poderosa; in tutto il resto poi del tempo, fino al momento che scrivo (3 pom.), se ne contarono nientemeno che 20, però di entità minore.

La prima scossa, con meraviglia di tutti, non venne accompagnata da rombo, e il cielo non dava meteore, come nelle maggiori passate, ma sceccava invece leggieri, continui lampi per un pale d'ore successive, e la luna teneva due cerchi di sbiaditi colori.

Il panico e la costernazione nel popolo sono indescrivibili.

Al gravissimo colpo i desti sentirono i sassi, i calcinacci, le tegole dei coperti scroscianti sui sottoposti piani o negli attigui cortili, e scattando di letto chiamavano furibondi aiuto e grida i famigliari coi quali alla meglio si precipitavano nelle corti e nei campi senza vesti, senza ripari.

Quanto brutte scene!

Molti, oltremodo spaventati, balzano giù dalle finestre, e infatti con gravissimo pericolo. Il signor albergatore Stoccanella Carlo nel precipitarsi giù per una scala ebbe contuso assai il braccio sinistro.

Una buona fanciulla, certa Comerlati Eustacchia, figlia dell'ostè omonimo, fu incolta da tale terrore nel primo istante del terremoto, che divenne oltremodo frenetica, perdè i sensi e sarebbe forse morta se assai pronto non la soccorreva il medico.

Il giovine Lupatini Guglielmo, svegliato di soprassalto nel terribile frangente, stava per gettarsi dall'alterza di un dieci metri della sua casa nella piazza maggiore del paese, e fu trattenuto a stento dalla famiglia. Un giovane, di cui non si ricord à il nome, saltando giù a terra da un fienile, riportò ferita alle gambe.

Nella fuga ad una donna cascò in terra un bambino lattante che per buona sorte non sofferse molto.

I danni materiali sono gravi.

La casa non ancor terminata di Corbellari Luigi in contrada Tessari — povera contrada! — che era ceduta in un solo angolo, nel terramoto del 20 corrente scrollò per metà ponendo in rovina quattro locali. Altra di Tagoli Michelangelo pure in contrada Tessari, rifabbricata da qualche settimana, è gravemente offesa. Altra dei fratelli Gaola in contrada Tessari in varii punti minacciia caduta. Altra di Ferrari Nicolò in contrada Minazzi, che stava al primo piano di ricostruzione, è ridotta un macchio di rovine.

Tantissime nel paese sono le presaime dissolazione e solamente questa mattina altri dieci proprietari si presentarono al Municipio per far denuncie di case pericolanti per le scosse patite la questa notte.

Tutte insomma le case che ancora restano in piedi sono più o meno rotte, più o meno pericolanti.

A tali fosche vicende non è importante meraviglia se il massimo accoramento regna nella popolazione, e se molti anche buoni possidenti — spiriamo cambino proposito — abbiano diriasto di emigrare in meno pericolose regioni, e se molti ancora che hanno perduto la casa, vista la troppo mala parata, non intendono più di rifabbricarla.

Nella scorsa notte quasi tutta la popolazione fu nei campi senza punto chiuder occhio. Solo nella Piazza Maggiore furono riattivate le tende, dove almeno potevano trovare ricovero gli abitanti di quel luogo, ma nella vegnente tutta la povera Badia Cavalena sarà attendata come in accampamento militare.

Lo stato maggiore francese sulle Alpi.

Tenda, 23 agosto.

(x) — Già da qualche giorno le Alpi francesi confinanti col nostro mandamento sono percorse da dieci ufficiali dello stato maggiore francese, con 10 cavalli e 14 soldati. Ora si sono aggiunti ad essi altri dieci ufficiali, con 16 cavalli e 18 soldati, e si stanno facendo le manovre coi quadri.

Il prefetto De Seta.

Livorno, 23 agosto.

(g. r.) — Ha recato sorpresa la notizia data da alcuni giornali sul trasloco del prefetto De Seta da Livorno. In generale si crede che questa notizia sia infondata, e che si tratti di una delle solite voci che di quando in quando non si sa con quale scopo vengono messe fuori e fanno il giro dei giornali.

Un naufragio.

HYÈRES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Il piroscafo *Président Troplong*, proveniente da Tunisi, si è affondato presso Hyères. I passeggieri furono salvati.

BORSA UFFICIALE.
24 agosto.

Rendita Corso medio d'ufficio 92 17 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 55 — 101 65	— — — —
»	101 55 — 101 65	— — — —
Svizzera	101 37 1/2 101 47 1/2	— — — —
Londra + 2 1/2	— — — — 25 58 — 25 66	—
Id. lungo	— — — — 25 53 — 25 60	—
Germania + 4	— — — — breve 125 — 125 1/4	
	lungo 125 — 125 1/4	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 24 agosto. — Borsa d'incertezza e d'aspettativa; affari pressochè nulli e tinta di debolezza generale. Compratori e venditori stanno in guardia, e finora nessuno osa aprire il fuoco dei riporti, che ad ogni modo crediamo non saranno gran fatto pesanti.

Aspettiamo oggi il verbo di Parigi e Berlino.

Rendita cont. 92 17 1/2 92 20.
Rendita fine 92 20 92 22 1/2.
Rendita fine pross. 92 52 1/2 92 57 1/2

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	382 —	383 —	Ferr. Mer.	693 —	691 50
Torino	328 —	— —	Ferr. Med.	468 50	469 —
B. S. (A)	68 —	— —	Fondiaria	5 —	— —
Serie B	67 —	— —	Ferr. Sic.	580 —	— —
Tiberine	19 —	— —	Lane	330 —	— —
Cred. Ind.	165 50	168 —			

Cassa Sovvenzioni Milano 65 — 68 —

LA GRANDE GIORNATA DI MONDOVÌ
L'inaugurazione del monumento a Carlo Emanuele I

L'arrivo del treno parlamentare.

MONDOVÌ (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 23, *ore 10,15 ant.* — Fin dalle prime ore del mattino tutta Mondovì è in moto, tutte indistintamente le case sono imbandierate con i colori nazionali; inoltre quasi tutti i balconi sono addobbati con vivaci colori, dovunque si dà l'ultima mano, l'ultimo ritocco ai preparativi.

Numerose musiche percorrono le vie di Mondovì-Breo, e ciò naturalmente accresce festività alla città, di per sè tutto simpatica e pittoresca.

La folla si accalca verso la stazione nel cui piazzale si stanzia a camminare; il carrozzone del Municipio e quello numeroso che il Comitato delle feste mette a disposizione degli invitati durano fatica a farsi largo.

L'accesso al ponte è chiuso da un cordone di truppa. L'intera piazza della stazione è riservata alle Autorità ed agli invitati.

Il sindaco cav. Comino, la Giunta, il Comitato del monumento, con alla testa l'onor. Delvecchio, molte rappresentanze si recano alla stazione all'arrivo del treno speciale parlamentare, che giunge in stazione alle ore 8,45.

Fra i senatori ed i deputati già presenti o giunti con questo treno si notano l'on. Rattazzi, sottosegretario di Stato pei lavori pubblici, gli onorevoli Arbib, Arcoleo, Cavalieri, Sineo, Calpini, Capoduro, Borsarelli, Adami, Compans, Nasi, Casco, Roux, Ferraris Maggiorino, Vitta, Gallimberti, Gianolio, Frascara, Giolitti, Boselli, Garelli e molti altri; i senatori Alfieri, Vallauri, Saracco, Voli, Basteris, Bertini, Saluzzo di Monterosso, e fra le notabilità il comm. Secco Suardo, presidente di Cassazione, il cav. Lago, presidente di Tribunale, il cav. Bocca, sindaco di Cuneo, il comm. Moro, sindaco di Alessandria, i sindaci di Savigliano, Saluzzo e di molti altri Comuni del Circondario, i generali Di Monteramolo, Mano, Alessandri, Bariola, Cagni, ecc., ecc.

Tutti questi personaggi si trattengono in stazione per ricevere il Re, e frattanto conversano col sindaco, coll'on. Delvecchio, con i membri del Comitato, con parecchi giornalisti.

L'arrivo del treno reale.

Il treno reale, che era stato preceduto da un treno staffetta, giunge in stazione trascinato da due macchine alle ore 9,10.

Secondo dal treno il Re, il Conte di Torino, il generale Pallavicini di Priola, primo aiutante di campo del Re, il comm. Rattazzi, ministro di Casa Reale, e i ministri Di Rudinì, Ferraris, Pelloux. Il Re veste la bassa divisa di generale.

Appena sceso, viene ad incontrare il Re ed il Principe e i ministri, il sindaco, l'on. Delvecchio, e successivamente tutti i membri del Comitato, i senatori, i deputati, ai quali il Re stringe la mano. Anche il vescovo Forzi, antico precettore del Re, si fa innanzi, ed il Re particolarmente lo saluta e con lui si intrattiene.

Una compagnia del 56° regg. fanteria con bandiera e musica rende gli onori militari.

La musica fin dall'arrivo del treno eseguisce la Marcia Reale.

Dopo breve sosta il Re esce dalla stazione seguito da tutti i convenuti. In questo momento lo spettacolo è indescrivibile; da tutta la folla parte come un solo grido di evviva, le musiche suonano, tutti sventolano i fazzoletti ed agitano i cappelli; la piazza pare un mare di gente agitato.

***

Il Re sale in carrozza col Conte di Torino, coll'onorevole Di Rudinì e col sindaco cav. Comino.

Prendono posto nelle altre vetture i ministri, i senatori, i deputati.

Il corteggio procede in quest'ordine: le vetture reali; le rappresentanze del Senato e della Camera; i ministri e i sottosegretari di Stato; il sindaco di Alessandria; la Giunta di Mondovì; i generali comandanti il Corpo d'armata e la Divisione; senatori e deputati; il primo presidente e il procuratore generale della Corte d'appello; il prefetto di Cuneo e il sottoprefetto di Mondovì; la presidenza del Consiglio provinciale e la Deputazione provinciale di Cuneo; il presidente del Consiglio provinciale di Porto Maurizio e la Giunta amministrativa; maggiori generali; sindaci; sindaci e Giunte municipali di Cuneo, Saluzzo, Savigliano, Alba, Fossano; consiglieri provinciali; Camera di commercio; Comitato dei ricevimenti.

La carrozza reale è costretta procedere lentamente tanto è la ressa; si continua ad acclamare il Re e ad agitare i fazzoletti. La carrozza sono scortate da una squadra di carabinieri a cavallo. Il maggiore dei carabinieri Boyer li precede.

La carrozza del Re, seguita dalle altre numerosissime, attraversa il ponte sull'Ellero, e per la piazza San Carlo, via Sant'Agostino e via Baldassare Cordero, si reca al Municipio.

Lungo tutto il tragitto il Re è fatto segno ad una continua ovazione, e dai balconi addobbati e gremiti di gente, fra cui primeggiano le signore in eleganti toletto, piovono fiori sulla carrozza reale.

Il ricevimento al Municipio.

Al Municipio il Re ed il principe Vittorio sono dopo seguiti dai senatori, deputati, invitati e rappresentanze.

La visita al Municipio dura circa un'ora e mezzo. Il Re frattanto riceve le rappresentanze del Senato, della Camera, della Magistratura, i sindaci, i prefetti, fra cui quello di Roma, le rappresentanze dei Consigli provinciali di Cuneo ed Alessandria, il Comitato pel monumento.

Dopo i ricevimenti il Re risale in carrozza, rifà in parte la via percorsa e sale a Mondovì-Piazza percorrendo la strada carrozzabile, che è anch'essa gremita di gente.

Le Società operaie con bandiere in bell'ordine fanno ala al passaggio del Re. Il corteo reale è salutato da vive, continuate acclamazioni. Le musiche risuonano.

La funzione religiosa.

MONDOVÌ (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 8,25 pom.* — Appena il corteo reale giunge sulla piazza maggiore scoppia una nuova ovazione. La piazza, così affollata e addobbata con numerosi oriflamme, bandiere, festoni, ha un aspetto stupendo. La carrozza reale si va a fermare davanti alla cattedrale, sulla cui scalinata attende monsignor Pozzi, vescovo di Mondovì, che fu precettore del Re e del principe Amedeo e che è in ottime relazioni d'amicizia col Sovrano.

Il Re stringe la mano al vescovo ed entra nella cattedrale, che è sontuosamente addobbata in damasco rosso, e va a collocarsi nel centro, dove fu preparato un apposito recinto. Viene celebrata la Messa e cantato il *Te Deum*. Frattanto le carrozze con molti invitati stazionano sulla piazza. Noto un incidente prodotto dal tempo. Durante il tragitto da Mondovì-Breo a Mondovì-Piazza il tempo, che era già minaccioso, manda giù un acquazzone; ed è uno spettacolo curioso tutta quella gente che fugge, si sbanda, si arrampica, si affanna a correre qua e là per mettersi al riparo. La pioggia dura quanto la funzione religiosa. Quando questa è finita il tempo si è già rimesso.

Il Re esce dalla cattedrale insieme col seguito alle ore 11,40, e si reca in Vescovado invitato da monsignor Pozzi.

Da Mondovì-Piazza al Santuario.

Risalito in carrozza, il Re si avvia alla volta del Santuario, passando per Vicoforte, prendendo cioè la strada a sinistra nella località, fuori dell'abitato, chiamata Le tre Strade. Anche durante questo tragitto cade un po' di pioggia. A Vicoforte l'accoglienza al Re non è meno entusiastica di quella fattagli a Mondovì-Breo e a Mondovì-Piazza; anche qui strade imbandierate, archi, padiglioni, addobbi, ovvia entusiastici.

L'aspetto di Vicoforte è bellissimo. Tutti i muri sono ornati di ghirlande, bandiere e festoni.

Alle 12,25 il corteo giunge al Santuario, dove lo spettacolo è straordinariamente bello, perchè la folla è contenuta nella piazza semi-esagonale nella quale sorge il monumento a Carlo Emanuele I.

L'ingresso sul piazzale del Santuario si è compiuto fra le acclamazioni entusiastiche di circa ottantamila persone, e fu grandioso e solenne. Il piazzale presentava un aspetto imponente. Le campane e le musiche suonavano; gli alpini presentavano le armi.

Al Santuario.

Appena scende dalla carrozza, il Re, col Conte di Torino, si reca nel magnifico tempio, di cui si ferma a rimirare specialmente la superba volta di forma ellittica; ed entra nella cappella a sinistra ove sta la tomba di Carlo Emanuele I.

Nel tempio ha luogo una breve funzione, a cui il Re assiste stando dinanzi all'altare centrale. I cantori eseguiscono coll'orchestra l'*Ave Maria* di Gounod. Sulla tomba di Carlo Emanuele I vengono deposte stupende corone in bronzo della Provincia e dei Municipii di Cuneo, Saluzzo e Savigliano.

Dopo la cerimonia religiosa il Re passa nel vestibolo, dove ha luogo il scoprimento della lapide che appena ieri fu terminata. Indi il Re esce dal tempio e si reca nell'apposito padiglione eretto a fianco del monumento inaugurando. I palchi a pagamento sono quasi tutti vuoti, causa i prezzi elevatissimi. Gli invitati prendono posto entro e sotto il palco reale.

Lo scoprimento della statua e il discorso dell'on. Delvecchio.

Alle ore 1,15 pom. il cav. Dalla Vedova, autore del monumento, toglie il lenzuolo. Scoppiano applausi. Allora l'on. Delvecchio, presidente del Comitato, iniziatore e anima di questa festa, si fa innanzi e pronunzia un applaudito discorso.

L'on. Delvecchio, rivolgendo i ricordi dei soggiorni di Carlo Emanuele a Mondovì, accolto con gioia dalle popolazioni che vedevano per lui rimosso il pericolo del servaggio straniero, dice: « Qui forse meditò il trattato di Brusolo, che, controfirmato a Plombières 240 anni dopo, doveva fin d'allora avviare la Casa di Savoia verso l'unificazione italica. Qui certo, circondato sempre dagli uomini eccelsi del suo tempo, avrà ripetuto sempre quell'appello che insieme alla rivendicazione di Saluzzo fu il pensiero costante della sua vita operosa.

« Nè è temeraria congettura che qui pure volgesse all'Inghilterra l'ispirazione per quegli accordi che, iniziati e stabiliti da lui, furono, secondo Ricotti, il seme di proficue combinazioni ed ebbero in questi giorni una solenne rinnovazione nelle accoglienze in quel nobile paese al Principe di Napoli, vostro augusto figlio. In giorni di guerra volle che sorgesse qui un tempio alla pace, un tempio testimone della pietà e della grandezza della sua mente. »

Dopo ricordate la fedeltà tradizionale degli abitanti di questo valli alla Casa di Savoia, l'oratore disse che l'apoteosi di Carlo Emanuele I è una gloria del nobile Piemonte che, vigile custode delle Alpi da secoli, con la Dinastia di Savoia cercò la sua pace in un modesto, libero reggimento e nella intensa, sempre aspirazione verso le altre famiglie italiane a nella raggiunta unità della patria volle avere ed ebbe la sua sicurezza.

Conclude dicendo: « Maestà! Lasciate che, facendomi interprete di quanti stanno dappresso alla vostra augusta persona ed eco dell'immenso coro di voci che in quest'ampio anfiteatro vi acclamavano in tanta esultanza, coll'immagine della patria bella, grande e sempre presente nel ricordo dei martiri della vostra famiglia e delle nostre e per la gloria che fu negli anni e che è ancora ogni volta parlasi di voi, erompa dal petto mio un grido di unione, di pace e di riconoscenza: *Viva l'Italia! Viva l'esercito! Viva il Re!* »

Acclamazioni entusiastiche, frenetici viva all'Italia, all'esercito e al Re.

Le parole del Re — L'atto di consegna.

Il Re risponde all'on. Delvecchio che il merito dell'avvenimento odierno è tutto suo, e che ricordando la gita fatta a Mondovì, ricordava sempre la dimostrazione d'affetto fattagli da questi valligiani. Indi il Re stringe la mano al Della Vedova, congratulandosi dell'opera e soggiungendo che, quando vide la statua a Roma, non gli fece l'impressione che oggi gli fa. Indi S. M. si mette a conversare coi ministri, col generale Turr e con vari altri personaggi. Frattanto nel centro dello steccato viene eseguita, con accompagnamento musicale, una cantata del maestro Agnolucci, che piace ed è applaudita. Il notaio Benedetti legge l'atto di consegna del monumento al Comune di Vicoforte.

Firmano l'atto: il Re, il Conte di Torino, Di Rudinì, Ferraris, Pelloux, Bettini, Visone, Pallavicini, Villa, Alfieri, Monterosso, il sindaco di Vicoforte, Voli, il generale Ricci, il prefetto Argenti. Dopo di che il Re passa in rassegna circa cento Società operaie, soffermandosi alla bandiera di ciascuna e stringendo la mano a vari operai. Indine si ritira nel suo appartamento. Numerosi invitati, accolti con cordiale ospitalità, fanno colazione in casa Delvecchio a Mondovì.

Il Re ha firmato il decreto d'amnistia pei renitenti alla leva.

La rivista degli alpini e dell'artiglieria da montagna.

SANTUARIO DI MONDOVÌ (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 6 pom.* — Nel pomeriggio ebbe luogo un banchetto dei componenti i varii sodalizi; i commensali erano duemila. Un altro banchetto fu offerto dai Municipi di Mondovì e Vicoforte ai senatori, ai deputati e alle Autorità.

Il tempo si è ristabilito completamente.

Alle 5 ha luogo la r

tiona l'illuminazione. La partenza del Re per Cuneo o Valdieri è fissata per domani alle 2 pom.

MONDOVÌ (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, ore 8,40 *ant.* — La illuminaria in città, fatta a gas e bicchierini variopinti, è riuscita splendida. La città fu animata fino a notte. Una folla straordinaria si accalcava alla stazione alle partenze dei treni. Non s'ebbe però a lamentare il menomo inconveniente.

Il pranzo reale, sontuosissimo, ha avuto luogo nel refettorio del Seminario. Ai lati del Re sedevano il senatore Alfieri e l'on. Villa; di fronte il Conte di Torino e i ministri. Al banchetto reale sedettero altresì i sindaci di Mondovì e Vicoforte, i senatori e deputati del luogo, i comandanti di Corpi militari, il primo presidente Sacco-Suardo, il signor Lago, presidente del Tribunale, il procuratore del Re, ecc.

Il pranzo è terminato alle 10,30.

Il Re ha firmato qui duecento decreti di promozioni militari. Stamane alle 9,30 S. M. riceverà la Commissione del genovesi, che, come vi telegrafai, viene a ringraziare il Sovrano della accordata amnistia ai renitenti alla leva. Stamane il Re ricevette pure gli autori delle pubblicazioni fatte per l'occasione: Boselli, Chiapusso, Orsi Pietro, Orsi Delfino, Cappelletti, Rinaudo, Manfroni e Gabotto.

Devesi ore l'elogio del servizio telegrafico, che in questa occasione, nonostante le gravi difficoltà, è stato veramente diligente e zelante.

Il sindaco di Roma al sindaco di Mondovì.

Il sindaco di Mondovì ha ricevuta la seguente lettera del sindaco di Roma on. Cadolini:

Onorevole collega,

In risposta alla sua pregiatissima dello scorso luglio, sono lieto di significarle come questa Amministrazione comunale, condividendo i sentimenti che ispirarono cotesta città nell'onorare la memoria di Carlo Emanuele I, il duce forte e magnanimo che tre secoli prima, avendo fede nella virtù del popolo italiano e nei destini della sua gloriosa dinastia, pensò l'unità della patria, si associ con tutta l'anima alla onoranza tributate alla memoria del principe illustre, al quale l'Italia è legata da ricordi di viva gratitudine.

Sono dolente peraltro che le gravi cure del mio ufficio non mi permettano di assentarmi in questo momento da Roma, sebbene a me tornerebbe gradito il poter assistere alle feste inaugurali del monumento.

Mi riveggo parlando a lei, egregio signor collega, perchè in questa circostanza voglia rappresentarmi alla cerimonia inaugurale, sicuro che la S. V. accoglierà questo mio desiderio.

Ringraziandola distintamente, la prego di voler accettare i sensi della mia profonda stima.

Il sindaco: CADOLINI.

Le Banche nell'Argentina

I fatti che si succedono gravissimi nell'Argentina in riguardo alle Banche indigene e straniere devono indurci a credere che in quel paese non si sappia amministrare o tutto vada alla gran malora! Nulla di questo. La Banca Nazionale, p. es., con sede in Buenos-Ayres e succursali in tutte le quattordici provincie, ha reso per il passato importanti servigi alla nazione e diede, fino a metà dell'anno 1890, tanti dividendi agli azionisti, che percepirono un riparto del 20 0/0 sopra il valore nominale dei titoli cosicchè puossi dire che l'azionista ha ricuperato ampiamente il suo capitale. La Banca Nazionale con un capitale tutto versato di cinquanta milioni di scudi, mantenne uno sconto superiore ai 150 milioni favorita come era dal forte incasso di conti correnti, che passavano sempre i 100 milioni di scudi. Il sistema adottato era quello di scontare a lunga scadenza con ammortizzazioni; sistema che ha favorito tutti quelli che, più o meno, hanno ricorso al credito; i clienti potevano intraprendere vasto operazioni avendo tutto il tempo necessario per l'estinzione delle cambiali. Per molti anni, nonostante che gli sconti fossero tanto importanti, le perdite della Banca furono insignificanti.

Ora, non solamente la Banca prestò il suo aiuto largo e potente ai particolari; ma venne sempre a sollevare le diverse provincie. Con l'aggio dell'oro a 150 (giudicato allora eccessivo in relazione alla forza del paese) aveva assunto parecchi impresititi in oro di diverse provincie; essa li teneva in serbo in attesa di tempi migliori, ma, salito l'aggio dell'oro a 200, non fu possibile liquidare questa operazione, avendo dovuto la Banca pensare a provvedere alle sue obbligazioni assunte con l'Europa e rimettere per coprire le forti tratte che aveva ceduto al commercio in momenti di grande richiesta. E invece di comperare l'oro a prezzi convenienti, dovette pagare un premio tanto elevato che fino allora sembrava una cosa impossibile.

La Banca Nazionale, anzi invece di essere tanto facile agli sconti fosse stata severa, non si troverebbe compromessa, è vero; ma il paese non avrebbe progredito d'un passo. I figli del paese, e specialmente gli emigranti, non portano al Plata che il corredo delle loro cognizioni, ed il loro lavoro personale; quattrini punto; e come si sarebbe sviluppata l'agricoltura; come avrebbe progredito l'allevamento e miglioramento del bestiame in genere; come si sarebbero stabilite tante industrie se la Banca non fosse stata accessibile a tutti con sconti o anticipazioni?.... Dire che la Banca poteva essere più severa è lo stesso che dire non si voleva il progresso del paese; le parole non si portano al mulino, ed in un paese come l'Argentina senza denaro nulla si sarebbe fatto!.... Il paese sarebbe ancora quello del 1500, quando appena ricevuva 5000 immigranti e l'arrivo d'un veliero di 500 tonnellate era salutato come un grande avvenimento. Oggi approdano in media al giorno due o tre vapori di grande portata ed un numero infinito di velieri di tutte le parti del mondo. Se l'Italia ha potuto importare nell'Argentina tanti suoi ricchi prodotti; se gli italiani colà residenti poterono col commercio farsi fortune invidiabili, lo devono alla liberalità della Banca, che sempre accordava all'uomo onesto e lavoratore tutto il suo appoggio. Gli italiani, tutti in generale, ricordano con gratitudine la ospitalezza ricevute ed i grandi vantaggi ottenuti col concorso della Banca.

Giudico le cose con animo pacato e senza parzialità. La Banca Nazionale commise un gravissimo errore quando vendette tutto il suo incasso in oro; ore che non si doveva toccare (specialmente in quel bisbetico mercato che vive di quello che vede). Il forte *stock* in oro era l'unico sbarramento della speculazione all'aumento dell'oro; bisognava guardarlo come cosa santa. Allora si poteva fare di tutto, magari ricorrere ad un imprestito in oro, ma non vendere uno scudo di quel metallo che doveva pesare come spada di Damocle sopra la speculazione all'aumento dell'oro.

Negli Stati Uniti dell'America del Nord vi fu un tempo che l'oro toccò il 180; ma allora quel ministro delle finanze, presi parecchi milioni di dollari, li vendette alla Borsa; questo fatto bastò a far ribassare l'oro di 40 punti in un giorno e sconcertare e distruggere la speculazione, che si dieda per vinta. A Buenos Ayres la vendita dell'oro fu la rovina completa del paese, e quelli che erano amanti del bene e del progresso furono sopraffatti da una setta che altro non cercava che il lucro, a costo di tutto e di tutti.... Gli italiani, che assecondando le idee del paese lottarono anch'essi per il bene e per la prosperità della nazione, perdettero in questa terribile lotta tutta la loro fortuna.

Bisogna aver toccato con mano cosa era l'Argentina or son due anni e come è ridotta oggi, per essere vivamente impressionati di questo grave stato di cose che finora non ha termine, aggravandosi la crisi sempre più.

La Banca della provincia di Buenos-Ayres era uno stabilimento di fama mondiale. Costituita or sono molti anni con piccolo capitale a fondo perso, trovavasi ora con circa 40 milioni di fondi. La Banca rese segnalati servigi alla provincia; se questa si trova ad essere la più ricca di tutte le quattordici provincie, è un fatto che si deve unicamente all'aiuto potente che la Banca le prestò dalla sua costituzione fino ad oggi.

Le Banche straniere (sono molte, essendo ogni nazione europea rappresentata) hanno il capitale in oro o dovrebbero trovarsi in condizioni migliori. Ignoro se una parte di quest'oro non sia stato venduto per provvedere ai impegni di mancanza di carta; in generale le Banche straniere che non *curarono che il loro proprio e solo interesse* non dovrebbero trovarsi in condizioni cattive, semprechè il molto marcio non le abbia intaccate.

La Banca Carabassa e C., che godeva di tanto e meritato credito, ha ceduto testè il suo stabilimento. Carabassa si ritirò dal commercio con *sessanta* milioni di franchi in oro; egli era andato alla Plata povero; appena arrivato lavorò come agente di cambio; più tardi divenne banchiere; infine il più ricco dei banchieri privati. Ciò vuol dire che vi sono di quelli che sanno ancora amministrar bene e con successo, avendo avuto la fortuna di ritirarsi a tempo!....

Vi sono molti altri che come Carabassa avevano radunato col lavoro intelligente e continuo grandi fortune; ma arrivata la crisi tremenda tutto rovinò; ed il più ricco d'ieri è il più povero d'oggi!

La Banca Nazionale dovrà più tardi risorgere con nuovi capitali che dovranno, in parte, andare dall'Europa. Sarà necessario modificare lo statuto e togliere al Governo ogni ingerenza, riducendolo a puro azionista e nulla più!.... Le sue domande di denaro dovranno essere discusse come quelle di un cliente qualunque; il presidente e gli amministratori eletti dall'assemblea. Ma soprattutto sarà necessario che l'oro guardato nelle casse a garanzia della carta-moneta emessa non venga mai più toccato per nessuna ragione, avendo l'esempio come una intempestiva deliberazione, presa a fin di bene, possa portare la rovina d'una ricca nazione. Io non avrei mai pensato che la Banca Nazionale o quella della provincia potessero chiudere gli sportelli non potendo estendere le domande di rimborsi, oppure questo è successo per avere le Banche commesso un grave errore! Errore che ha fatali conseguenze per l'Argentina tutta e per buona parte d'Europa avviata da tanti interessi con quelle regioni.

È inutile farsi illusioni; la crisi non è terminata, forse non ha raggiunto ancora il suo periodo acuto.

FEDE.

Varallo al generale Antonini.

L'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO.

VARALLO SESIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 5,20 *pom.* — La capitale della pittoresca Valsesia ha sciolto oggi il voto che da molto tempo era nel cuore di questa popolazioni: il voto cioè di erigere una statua che tramandasse ai posteri le sembianze di uno dei suoi figli più valorosi e più distinti per patrie benemerenze.

Giacomo Antonini, da Vocca, illustrò col suo valore, col suo patriottismo, colle virtù dell'abnegazione e del sacrificio, il nome italiano e la sua Valsesia; ed i suoi concittadini, non immemori nè sconoscenti, vollero oggi alla sua memoria quegli onori che non si rendono che ai migliori della patria.

La festa, malgrado il tempo minaccioso, è riuscita animatissima per concorso di Autorità, di invitati e di pubblico forestiero accorso dalle città vicine e dai paesi delle vallate. Il concorso dei forestieri è incominciato fin da ieri sera coll'ultimo treno ed è continuato tutta la mattina.

Le Autorità della provincia e le rappresentanze civili e militari arrivarono nel mattino, e furono ricevute alla stazione dai membri del Comitato del monumento e dai rappresentanti delle Associazioni locali, nonchè dalle Autorità cittadine. Trovavasi pure alla stazione la Banda civica.

Pel servizio d'ordine giunse pure una compagnia del 58° fanteria da Novara.

Dopo le presentazioni necessarie le Associazioni, le Autorità e le rappresentanze si riunirono in corteo ed entrarono in città passando fra due ale di popolo acclamante. Tutte le vie erano imbandierate e drappeggiati erano pure tutti i balconi, gremiti di signore in festive toelette. Lo spettacolo era veramente imponente.

Il corteo si diresse alla sede della *Società d'incoraggiamento*, dove venne distribuito il vermouth.

Verso le ore due, malgrado la pioggia torrenziale, ebbe luogo la cerimonia inaugurale alla presenza delle Autorità e del popolo. Nei palchi appositamente eretti ai fianchi del monumento presero posto il prefetto della provincia comm. Arata, il generale Lanza, il colonnello Mardarini, il cav. Bordiga, assessore comunale di Venezia, i deputati Brunetti, Sella, Curioni, il senatore Cavallini, il nostro consigliere provinciale cav. Gruber, ed i membri del Comitato Calderini, Rizzetti, Montaldo e conte Gibellini, nonchè varii altri ufficiali ed invitati.

La truppa, distesa in doppio cordone, trattiene la folla che numerosa assiste alla cerimonia.

Alle tre in punto cade la tela che copre la statua: scoppiano fragorosi applausi. Nello stesso momento si odono i frastuono a varii colpi di cannone: le bande delle Associazioni si abbandano, e la Banda civica intuona la Marcia Reale.

Il monumento è opera del defunto valsesiano cavaliere Giuseppe Antonini. Ecco le iscrizioni che illustrano le basi:

Sulla facciata anteriore del piedestallo:

Al Generale — Giacomo Antonini — Valsesia — Giustamente superba — Plaudenti Re e Nazione — XXIII agosto MDCCCXCI.

Sul lato destro:

Dal Primo Napoleone — Salutato prode.

Sulla facciata posteriore:

Per la causa dei popoli — In Polonia ed in Italia — Strenuo combattente.

E sul lato sinistro:

Difensore intrepido di Vicenza — II XXI maggio MDCCCXLVIII.

Sulle scantonate laterali si leggono i seguenti nomi dei luoghi nei quali rifulse la gloriosa attività il senno ed il valore del generale e che valgono da soli a riassumere tutta l'odissea della sua vita:

Grokow — Lutzen — Bautzen — Hanau — — Milano — Colli Berici — Venezia — Palermo.

Dopo la consegna di rito del monumento fatta dal presidente del Comitato al sindaco, il quale con nobili parole lo accetta, si legge l'atto relativo; e la cerimonia, per l'inclemenza del tempo, non potè essere continuata secondo era stato stabilito. In questa era infatti compresa una commemorazione dell'Antonini, che il cav. Grober doveva leggere vicino al monumento. Invece essa fu letta nella grande sala della *Società d'incoraggiamento* dinanzi a numeroso pubblico ed alle Autorità; ed è riuscita splendida per altezza di concetti.

Questa sera all'*Albergo d'Italia* avrà luogo un banchetto a cui sono invitate le Autorità e le rappresentanze.

A proposito di un incidente.

Sulla fede del corrispondente milanese del *Secolo XIX* fece il giro dei giornali la notizia che Sua Maestà avrebbe rifiutato al ministro dell'interno la firma ai decreti di collocamento a riposo di tre prefetti.

A questo proposito leggesi nella *Sesia* di Vercelli del 23 corr. notizia di un colloquio avuto da un assessore di questa città con il Re in occasione del passaggio di S. M. per quella stazione.

Sua Maestà, conversando con l'assessore Borgogna, il quale le rassicurava che lo stato delle campagne era buono, gli disse che la stessa notizia gli era già stata data dall'on. Lucca.

L'assessore Borgogna gli chiese se queste notizie le aveva avute quando l'on. Lucca fu a Monza (alludendo alla visita di cui parlarono i giornali, nella quale sarebbe avvenuto il rifiuto alla firma per il collocamento a riposo dei tre prefetti), e Sua Maestà si affrettò ad assicurarlo che non vi era nulla di vero nell'incidente narrato dai giornali.

Feste Lariane

Il Re la Regina a Como.

Como, 24 agosto.

Ora può quasi accertarsi che od il Re o la Regina verranno a Como; il sindaco a questo proposito fu qualche giorno fa a Monza, ove venne ricevuto da S. M. e conferì col Rattazzi; il giorno non è ancora fissato, ma sarà fra il 4 ed il 7 settembre.

Si dà anche per certo che la Regina verrà a dar di sua mano la coppa regale ai canottieri vincitori della gara.

Intanto si lavora con attività per non lasciarsi cogliere alla sprovvista; mi dicono che gli alloggi pei canottieri sono già tutti accaparrati; a Villa d'Este se ne alloggeranno, credo, una sessantina; gli altri saranno collocati alla *Reine Olga* o negli altri alberghi di Como.

La prova della *Cavalleria Rusticana*, colla Bendazzi-Garulli, procedono molto bene; è stato affisso un manifesto molto artistico per l'occasione che preme da una litografia di Udine. Il maestro d'orchestra il Barattani, fratello del nostro collega del *Corriere della Sera* è distintissimo artista.

Il campo di tiro provinciale si inaugurerà domenica ventura; è la seconda gara provinciale per la quale venne preparata dalle signore della provincia una magnifica bandiera, che verrà data in premio alla Società vincitrice; questa bandiera verrà ripresentata alla prossima gara per servir nuovamente di premio. Come vedete, è un'imitazione della grande bandiera del Tiro di Roma che hanno conquistata i bresciani.

Avremo anche l'illuminazione del primo lembo del lago; sarà gustosa di fantastico addirittura: i monti, i villaggi della riva, il lago, le barche, tutto muterà in un oceano di luce; avremo anche, sul lago, i fuochi artificiali.

Si parla pure d'un ballo amoristico dato dai giuocatori al Sociale, di un concerto di bande, di fiaccolate, non inoltre vi sarà l'annuale fiera di Sant'Antonio, che chiama qui tutto il contado.

Saranno feste superbe, a quanto si spera. Si parla già di treni speciali da Torino e da Genova.

* * *

È stato qui il comm. Agudio, torinese, il quale fece la salita di Brunate col direttore dell'*Araldo*, uno dei più caldi fautori della funicolare Como-Brunate. L'ingegnere propone il suo sistema, e pensa assicurarvi che esso ha molti fautori, perchè a quanto mi assicurano il sistema Agudio è quello che presenta le migliori garanzie.

Egli ebbe una lunga conferenza col Comitato provvisorio, il quale fu molto favorevolmente impressionato.

Il nostro concittadino ritornerà a Como fra giorni.

* * *

Tutto ciò offrendo argomento di discorsi, ha fatto cessare i commenti al disastro di sabato scorso; ma l'Autorità giudiziaria indaga, e pare che la responsabilità della Società Lariana non sia piccola.

Tuttavia non bisogna credere alle voci che si sparse ad arte dagli interessati d'oltr'Alpe. I battelli corrono sicurissimi sul lago ed una accurata ispezione di tutti i ponti di sbarco mette al sicuro i viaggiatori da ogni accidente.

* * *

Stamane, alle 8,20, giunse qui a cavallo da Varallo il tenente Camplone, addetto al campo al 15° cavalleria. Partì da Vercelli iersera alle 11 e percorse circa 115 chilometri nel cuor della notte con un furioso temporale che gli rovesciava addosso torrenti d'acqua.

Montava un magnifico sauro, che venne ricoverato all'*Albergo d'Italia*.

Cavallo e cavaliere stavano benissimo; sono ripartiti a mezzogiorno per Porlezza.

Uragani e grandinate in Lombardia.

Togliamo dai giornali di Milano in data d'oggi 25:

Durante tutta la giornata di ieri il tempo fu assai mutabile, tanto che avvennero tre forti acquazzoni. Il primo cadde verso le 4; il secondo verso le 6 1/2; tanto l'uno quanto l'altro furono molto violenti, tanto che la gente dovette cercare riparo nelle porte delle case, sotto i portici della Galleria, nei caffè, ecc. Il terzo scoppiò verso le 11 1/2, ma fu meno violento.

Il temporale arrecò invece gravi danni in campagna: su quel di Vimercate, verso le 7 pom., cadde una grandinata violentissima, i chicchi avevano la grossezza di noci e coprirono il terreno di uno strato bianco, tanto che pareva fosse nevicato.

Alla grandine si accompagnò un vero diluvio, allagando i punti che non possiedono tombinatura, tanto che, cessato l'infuriare della tempesta, la tranvia dovette procedere senza vedere le rotaie, perchè le strade erano tramutate in torrenti.

A Concorrezzo i viaggiatori per salire sulla tranvia dovettero levarsi scarpe, calze e rimboccare i pantaloni; quelli che non vollero adattarsi ad un pediluvio nell'acqua gelida dovettero farsi portare da qualche contadino volonteroso.

I danni arrecati alle campagne furono grandissimi; i pochi vigneti che ancora resistevano furono quasi completamente distrutti.

Sono allagate le campagne, rigonfio le roggie, il Lambro, la Molgora e le altri correnti sono minacciosissimi; le acque gialle trascinano tronchi d'alberi svelti alle rive, tavole e ammassi di piante, il che significa che l'uragano, scatenatosi dall'est, deve avere arrecati danni gravi anche nella Brianza.

A Monza, in piazza Roma, dinanzi al teatro, presso la località detta lo Sacramentine e dappertutto dove la strada è in pendio correvano ieri sera, ancora a tarda ora, veri torrenti in mezzo all'abitato.

Molte persone furono più o meno gravemente colpite alla testa e alle mani dalla grossissima grandine; sembrava scagliata contro terra da una catapulta, si alzava nel terreno e nelle gore sollevava l'acqua a considerevole altezza.

Nelle vie di Monza lo strato della grandine misurava dieci centimetri di spessore.

* * *

Telegrafano da Bergamo, 22:

Alle otto di stasera scatenossi sovra la città un uragano di straordinaria violenza. Una grandinata terribile, che durò sei minuti, devastò le baracche della fiera, i giardini, le campagne, danneggiò i tetti e i fumaiuoli. Si raccolsero chicchi grossi come noci! Parecchie roggie trabocarono e il *Sentierone* (via principale della città bassa) è allagato. Le lampade elettriche vennero infrante. Non si conosce finora la entità dei danni alla campagna, ma sono certo enormi.

Il conto del tesoro alla fine di luglio 1891.

Nel mese di luglio 1891 le tesorerie del Regno incassarono L. 111,163,402 25 e pagarono 104,588,920 lire e 51 cent., mentre nello stesso mese dell'anno decorso avevano incassato L. 117,260,670 70 e pagato L. 125,050,961 05. Le maggiori diminuzioni dell'entrata si verificarono nelle tasse sugli affari amministrate dal Ministero delle finanze per 1,290,447 lire e 00 cent.; nelle dogane e diritti marittimi per L. 854,928 55; nel lotto per lire 655,959 27, e nel rimborso e concorso nelle spese per lire 1,601,603 97.

Il dazio di consumo di Roma produsse una maggiore entrata di lire 660,809 38. Il conto debiti e crediti si saldò con un'eccedenza di quelli su questi per L. 366,358,015 03 che nel mese precedente era salita a lire 427,799,220 51.

Un opuscolo contro Bismarck.

È comparso, come sappiamo, a Berlino in questi giorni un opuscolo che ha destato viva sensazione nel mondo politico. Esso è intitolato: *La politica caduca del principe di Bismarck.*

L'anonimo autore, ostile all'ex-gran cancelliere, pare sia in possesso di importanti documenti di Stato. Secondo l'autore, sembra una fandonia che il principe di Bismarck abbia pensato alla unificazione della Germania allo scoppio della guerra coll'Austria nel 1866. All'opposto egli, prima della rottura delle ostilità, entrò coll'Austria in trattative per proporle un sistema dualista: la Germania del sud sotto il patronato austriaco, e la Germania del nord sotto quello della Prussia. L'autore rimprovera pure al signor di Bismarck di aver lasciato sfuggire il Lussemburgo dalle mani della Germania.

L'autore assicura che nel 1867 lo stato maggiore generale, col consenso del principe ereditario, aveva raccomandata la dichiarazione immediata della guerra. E afferma inoltre che, anche dopo l'incidente del Lussemburgo, il principe Federico Guglielmo, allora kronprinz, ebbe una conferenza col re e col signor di Gruner, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, relativamente alla scelta di un ministro da darsi al signor di Bismarck.

Il modo con cui Bismarck riuscì a sventare la cospirazione diretta contro di lui forma un capitolo della storia segreta della Prussia, che si rifiutò a pubblicare. Nel 1879, sempre secondo l'autore dell'opuscolo, il conte di Moltke raccomandava energicamente di dichiarare di muover guerra alla Russia; guerra che, secondo il Moltke, sarebbesi necessariamente retta non appena la Russia fossesi sentita abbastanza forte. Occorreva quindi prevenirla. Ma il principe di Bismarck preferì dare alla Russia il tempo di prepararsi, come aveva fatto colla Francia, e cercò l'alleanza dubbia dell'Austria, alleanza che trasformò poscia in triplice, assicurandosi il concorso dell'Italia.

Narrando della recente condotta del principe e della sua benevolenza verso la Russia, egli consiglia — dice l'autore — di romperla coll'Austria. Così si arriverà a gittar l'Austria fra le braccia della Francia e della Russia, e la Germania si troverebbe allora di fronte ad una *triplice* nemica.

La storia delle dimissioni di Bismarck narrata da lui stesso.

Telegrafano da Berlino, 22:

Da parecchi giorni il ora accesa più viva che mai la polemica tra quei che sostenevano che l'ex-cancelliere non se fosse andato dietro gli ordini reiterati dell'imperatore, e coloro che pretendevano il contrario, cioè che Bismarck si era dimesso spontaneamente. La *National Zeitung* era fra questi.

Oggi la *Muenchner Allgemeine Zeitung* pubblica la versione dello stesso Bismarck, la quale toglie ogni dubbio circa il modo onde si compì l'avvenimento.

Il 17 marzo 1890 Bismarck rifiutò di andare a rapporto dall'imperatore relativamente alla propria dimissione. Nel corso della serata l'imperatore mandò il generale Hanke a dire al cancelliere che ne aspettava le dimissioni. Bismarck rispose che in quel momento non si sentiva di assumere la responsabilità di dare le dimissioni di sua volontà. Se l'imperatore desiderava che si ritirasse, lo mettesse a riposo di sua volontà.

La mattina del 18 il capo del Gabinetto civile von Lucius andò da Bismarck a dirgli che il Sovrano aspettava le dimissioni nel corso della giornata. Bismarck rispose che gli occorreva tempo per riflettere. Se l'imperatore non poteva aspettare la destituisse. Ma alla sera mandò le dimissioni motivate, per evitare uno scandalo più grosso.

GITE ESTIVE

IN NORMANDIA.

I.

Le Tréport, agosto.

Nell'entrar in Normandia
A me disser..... tutti quanti:
Ah! *Monsieur*, che bella vista;
Ma con sol la pagliera!

(NICK-BOTTOM) — Premetto una dichiarazione, che scuserà in parte l'ingenuità di certe mie osservazioni. Non ero venuto in Francia da sedici anni, sedici anni che ho spesi quasi tutti in Inghilterra, diventando per forza inglese, in certi miei gusti e pregiudizi. S'ha un bel cantare — l'ambiente s'impossessa di voi, come l'odora dell'olmo, e vi trasforma a vostra insaputa. — Ho detto.

* * *

Se avessi raccontato a mio nonno che partendo da Londra alle 9 del mattino e attraversando 64 miglia marittime mi sarei trovato dinanzi ad una succulenta minestra francese alle 6 circa di sera dello stesso giorno, dopo di aver percorsi novanta e più chilometri colla strada ferrata, egli, buon'anima, mi avrebbe fatto chiudere in un manicomio, tanto gli sarebbe parso enorme il mio sragionamento.

Ma mio nonno è morto, poveretto, molti anni fa, ed io, pochi giorni sono, mi trovai in Normandia, installato nel mio albergo, soltanto nove ore dopo di aver lasciato la stazione di *Victoria* a Londra. I viaggiatori continentali mi avevano fatto sempre una grande paura, descrivendomi gli orrori della traversata della Manica. La prova del *pudding* sta nel mangiarlo, dice un proverbio inglese; ed io mi sono gustato quattr'ore e mezzo di delizia a bordo d'uno dei comodi e veloci battelli a vapore della *London Brighton and South Coast Railway* (che vanno da Newhaven a Dieppe) senza che nemmeno mi si arruffasse un capello; e come a me ciò accadde a tutti gli altri numerosi viaggiatori, non escluso alcun signore di mia conoscenza assai delicato per quanto riguarda la vita del mare.

Un altro spauracchio che trovai per lo meno sgradevole — la visita della dogana. «*Monsieur* ha qualcosa soggetto a dazio? — Nessignore. — Sta bene, passi.» E di tre grossi bauli, una cassa ed un *holdall* con coperte, pastrani, ombrelli e bastoni, non un capo solo volle esaminare quel complimentoso e garbatissimo ufficiale doganale. Si fidò di me, a naso!

* * *

Dallo sbarco del battello alla stazione di Dieppe vi sono pochi metri di distanza, e in conseguenza pochi soldi da guadagnare pei facchini.

Ma per quei pochi soldi quanto grido, quanti urli, quante bestemmie! Per un buon quarto d'ora una dozzina di *portefaix* si contendevano il mio bagaglio, sino a tanto che per poco non perdetti il treno dei sei, novello Salomone, di dare i bauli ad uno, la sacca ad un altro ed i tabarri ad un terzo, e processionalmente arrivammo alla *gare*, non senza che il mio bimbo di sei anni (che per la prima volta varcava le onde della Manica) mi chiedesse, non so quante volte, come facevano quegli uomini e quei ragazzi addossati ai muri, colla testa bassa: «Hanno il mal di mare, papà?»

* * *

Il viaggio da Dieppe al Tréport si compì in una ora e mezzo circa, percorrendo uno dei più magnifici passaggi che io ricordi di mia vita. Sono colline verdeggianti sparse di case e di ville; valli ombrose ricche di ogni ben di Dio, boschi e foreste di alberi annosi, campi ubertosi, insomma una continuazione interrotta di quella *bella vista*, di cui m'avevano empito le orecchie, non appena misi piede a terra a Dieppe.

Sydney Smith scrisse che se non si potesse parlare del clima in Inghilterra la conversazione sarebbe morta. In Normandia se non avessero la *bella vista*..... parlerebbero certamente del tempo, come i loro vicini d'oltre Manica, coi quali dividono la suprema contentezza d'un clima..... inglese. Non passa giorno, da che siamo qui, che non aggucciolino le nubi, che non tiri vento, che non faccia freddo, positivamente freddo.

— *Ça fait du tort à tout le monde* — sentenziò il tabaccaro.

— Cosiola, — risposi io, — più che torto, fa male positivamente. Sono tutti infreddati nel mese di agosto!

* * *

Eccoci al Tréport, ed eccoci di nuovo al: *c'est moi, ce n'est pas toi, tel non plus*, che il signore desidera pel trasporto del suo bagaglio.

Ciò diverte per un pochino; ma finisce alla lunga col seccare anche le cascie, che si vuotano della piccola mancia. Sono assai numerose le brave persone volenterose di *vous servir!*

Tréport piace all'imboccatura del piccolo fiume Bresle, che si getta nel porto per un rischiacquatolo ed una cateratta.

La città è divisa in due parti: la città bassa detta anche *Cordiers*, in memoria delle corderie che v'erano insediate ad un tempo, e la città alta. Nella prima c'è la *plage*, lunga circa un mezzo chilometro, ove sorgono il casino, i saloni da giuoco, lo stabilimento dei bagni, e delle piacevoli e belle casette che i parigini eleganti prendono a fitto durante l'estate. Fra queste palazzine si nota il *Pavillon d'Orléans* che serviva di *pied-à-terre* ai principi d'Orléans allorchè abitavano Eu, ed il *Pavillon Halley*, bizzarramente costruito e più bizzarramente adornato di statue, di medaglioni, di conchiglie e di iscrizioni latine a vari colori.

La città alta, o il *Bourg*, è di costruzione più vecchia assai; si compone di due o tre strade, le cui case sorgono sul sito primitivo dell'antico Tréport.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

UNA RIVINCITA

ROMANZO
DI
ENRICO GRÉVILLE

— Bisognerebbe almeno sapere la cifra di ciò che dà! — mormorò Vittoria abbastanza ad alta voce per essere da tutti intesa.

Celeste arrossì e fece un movimento per restituire la borsa. Francesco l'arrestò col gesto e disse con aria allegra, ben fatta per scacciare i cattivi pensieri:

— Non temete, madre; ciò che m'è d'è, e il denaro è in buone mani.

Successe un gran silenzio. Vittoria, mortificata, guardava fuori della finestra; Simone, per ritirarsi, volle camminare sulla punta dei piedi, ma non riuscì che a far scricchiolare formidabilmente il piancito sotto alle sue scarpe dalla suola seminata di chiodi.

— Ho sonno — disse Maria guardando il marito cogli occhi pieni di preghiera.

Egli la comprese, si chinò su lei per baciarla in fronte, e disse:

— Riposa; andremo, noi, a rallegrarci abbasso.

— Venite, Celeste? — disse la signora Beauquesne con un gesto che invitava francamente la rivale a seguirla.

— Rimani qua, mamma — disse dolcemente Maria.

— Il bambino vi disturberà, figlia mia — disse Vittoria con tono agro dolce.

— No — rispose semplicemente la giovane madre.

— Ma, signora Lemet, — mentre la suocera rivolgeasi alla matrona, — non è vero che è meglio che ella stia tranquilla?

— Lasciatela fare ciò che vuole — disse Francesco con autorità. — Non voglio che la mi tormenti, e oggi meno che mai.

La porta si richiuse dolcemente. Celeste sedutasi ai piedi del letto, col bambino addormentato sulle ginocchia, non osava muoversi per paura di svegliarlo; i suoi occhi parlavano per lei e rivolgevano alla giovane puerpera molti eloquenti discorsi che la sua bocca sarebbe stata incapace di formulare.

Maria, cogli occhi chiusi, gustava interiormente la gioia di quel giorno, la sua maternità e la tenerezza raddoppiata del marito.... A capo di qualche minuto ella disse alla madre:

— Dammi qua il piccino, mamma, che io possa baciarlo e guardarlo a mio bell'agio. Non me l'hanno neppur lasciato vedere!

Si voltò un po' s'un fianco e Celeste mise il bambino sulla coperta; dopo una lunga contemplazione, la giovane madre disse dolcissimamente:

— Rassomiglia al mio Francesco. Dio è buono di avermelo dato.

Posò la punta del suo dito sulla fascia del piccolo essere che le riposava da canto, poi s'addormentò di un sonno delizioso

X.

— E oggi che ci lasciate, mamma Celeste? — disse Francesco, con tono affabile, a sua suocera, quando, dieci giorni dopo, Maria si trovò seduta nella sala del pian terreno presso al fuoco ricoperto di cenere.

— Ma sì, Francesco, — disse la buona donna, — sono rimasta anche troppo così....

— Non è che lo dico — replicò Francesco collo stesso tono giocondo

Gli occhi di Celeste si rivolsero istintivamente verso la porta; essa temeva sempre di veder entrare Vittoria, e di esser sorpresa a parlare col genero. Francesco, che non dubitava di nulla, comprese vagamente che sua madre doveva aver attaccata la povera donna in modo più serio che con piccole vessazioni superficiali.

— Non dovete lasciarvi imporre da nessuno, e non avete da temer nessuno — egli disse. — Maria è qua per proteggervi, non è vero, moglie?

— La mamma fa bene ad andarsene — disse la giovane donna con tono calmo. — Andrò a vederla.

Vittoria entrò a proposito per interrompere quella conversazione. Celeste ritornò a casa sua quel giorno stesso, e, rientrando nella sua umile dimora, ella non potè trattenere un sospiro di soddisfazione. Là, almeno, i suoi menomi atti non sarebbero interpretati di traverso, e, dacchè sua figlia era diventata madre, ella non aveva più a temere pel suo avvenire.

Il figlio di Maria fu presentato a battesimo sotto i nomi di Giovanni Frappier, come aveva consigliato il vecchio cugino. Francesco volle rendere omaggio alla memoria del suo benefattore conservando il suo nome nella famiglia, ed il curato non si oppose, benchè Frappier non sia il nome di nessun santo del paradiso, perchè Frappier — egli disse — era un brav'uomo e deve essere entrato nella beatitudine eterna.

Quella caritatevole conclusione non faceva torto a nessuno ed accomodava ogni cosa. Tutti ne furono contenti. La sola persona che ebbe a soffrire della nascita del padroncino fu la povera Amelia e, certamente, non per sua colpa.

La Quesnelle s'era accorta che sua nuora preferiva, d'istinto, la fanciulla a lei quando doveva assegnare il bambino per occuparsi di qualche faccenda, e prese a detestare la piccola serva. Un bel giorno alla Celeste d'ufficio al dipartimento del bestiame, sostituendole, presso Maria, una ragazza grossolana, punto fatta per saper curare un piccino; cosicchè la nuora si vide costretta di chiamar la suocera ogni qualvolta i suoi affari la chiamavano altrove.

Fortunatamente i doveri di nutrice, almeno in certe ore, primeggiavano su tutti gli altri; nessuno poteva togliere a Maria la gioia di vedere il suo piccino riempirsi di latte sul seno materno.

— Gliene date troppo! — disse un giorno Vittoria, irritata di non potere in ciò intervenire.

— Vorreste forse nutrirlo voi in vece mia? — replicò Maria, cogli occhi brillanti di una collera troppo a lungo concentrata e che ella incominciava a non saper più contenere.

Vittoria ricevette il colpo in pieno viso, e colla sua grazia ordinaria trovò una malignità per risposta.

— Se si stallasse oggi non sarebbe che meglio — ella disse. — È magro che fa pietà!

Con gesto rapido, Maria avolse tutti i panni che fasciavano il bimbo.

— Guarda, — ella disse a Francesco che rientrava, — tua madre dice che nostro figlio è magro da far pietà.

Il robusto figliuolo, libero dei suoi lagami, agambettava a più non posso; le sue carnine ferme e rosee formavano dei solchi a tutte le articolazioni. Il padre dette una gran risata.

— Magro mio figlio? Ma la mamma ha detto per ridere, Maria.

— Oh! ella non ride — fece la giovane fremendo.

— Ella lo dice per far male, come dice tante altre cose. Santi, Beauquesne, ho sopportato molto ingiustizie da tua madre perchè esse non erano rivolte che a mia madre ed a me. Ma se ella vuol mettersi fra mio figlio e me, oppure fra te e me, te lo dichiaro, non lo sopporterò.

— E che farete, carina? — disse Vitt

L'origine di questo grazioso, salubre e *salato* ritrovo d'estate si perde nella notte dei tempi. Il piovano mi assicura che Tréport esisteva all'epoca dei romani, e che è il *Portus ulterior* dei Commentari di Cesare. Tréport è poi celebre nella storia, perchè da qui s'imbarcò Guglielmo alla conquista d'Inghilterra, alla quale prese parte anche Roberto conte d'Eu coi suoi sessanta vascelli.

Nel XIII e XIV secolo gl'inglesi sbarcarono a Tréport per ben otto volte; la città fu ripetutamente incendiata e gli abitanti passati a fil di spada. L'ultima visita degli inglesi data dal 1545, allorquando essi saccheggiarono e distrussero tutto quello che capitò loro sottomano.

Nel 1830 il re Luigi Filippo si recò ad abitare la *Villa d'Eu*, e vista la triste condizione di Tréport, vi fece scavare il canale e costruire la diga. Fu sotto il regno di Luigi Filippo che la regina Vittoria intraprese i suoi due primi viaggi in Francia sbarcando al Tréport. D'allora in poi la città divenne *fashionable*, e come tale caretta; ma avete però in compenso un paesaggio veramente incantevole e delle gite stupende nei dintorni.

* * *

Il nostro albergo giace sul pendio che dall'*Hôtel-de-Ville* mena al Calvario in cima lo scogliere per una gradinata di 378 scaglioni. Il colpo d'occhio non potrebbe essere più meraviglioso. A destra il porto, lo scalo ed il mare che si perde lontano lontano; in faccia la vallata della Bresle che fiancheggia il magnifico viale che conduce alla città d'Eu; a sinistra il vecchio Tréport, le colline circostanti sparse di ville e di casali da per tutto alberi giganteschi, campi ubertosi, verdura e fiori.

L'albergo potrebbe essere più comodo, potrebbe avere una sala da lasciar almeno almeno passare, senza spremerlo, e schiacciarlo un uomo di mezzana statura come sono io: potrebbe possedere un certo locale, più spazioso e con un po' d'acqua, all'uso inglese, potrebbe avere tutte queste belle prerogative, come vantano gli alberghi più sontuosi che sono sulla *plage*, ne convengo, ma allora non sorgerebbe sul posto in cui sorge, e la vue *sur la mer et la vallée* non sarebbe quella che è.

* * *

Appena sbarcati al Tréport e messici a tavola, ebbimo una prova luminosa dello spirito veramente democratico e di fratellanza che deve dominare in Francia.

Nelle case al Tréport non c'è acqua, e la servitù deve andarla a prendere alle pubbliche pompe che si trovano in certi dati punti. Lo crederesti? I commensali dopo che han mangiato quello che hanno davanti (a quale appetito conservano mai questi bravi francesi d'ambo i sessi e di tutte le età!) prendono dalle fette di pane e cominciano a pulire i tondi e le posate sino che rimangono più puliti di quando il porturono in tavola.

Non c'è bisogno più di lavarli, e si risparmia la fatica ai guatteri!

Temo che noi non dobbiamo essere popolari. Non siamo rimasti qui il tempo sufficiente per abituarci alla politura dei piatti gratuita, per amor del prossimo. Come non ci devono veder di buon occhio per lo spreco d'acqua che facciamo, ancorchè le cattinelle non siano più larghe d'un pinito per la minestra.

Ho promesso che farò forse delle osservazioni ingenue. Peccato confessato è a metà perdonato.

* * *

I francesi, almeno quelli in riva al mare, devono essere amanti del sano e del chiasso. Ecco qui gli strilloni che soffiano da mane a sera entro una trombettina che manda un suono da parere un miagolio. Ecco il venditore ambulante di frutta che pregia le sue ciliegie, le sue fravole e le sue albicocche intuonando una ponia. Ecco il venditore di carbone che offre la sua merce al rauco suon d'una tartarea tromba. Ecco il gelatiere che sbatte una racchetta per invitare i ragazzi a rischiare il loro soldo nella speranza di vincere una limonata. Ecco la polizietta che canta: *Nous avons les poulets, volés les canards, mécdames les clés*. E così via.

Altre note sulle feste di Mondovì.

SANTUARIO DI MONDOVÌ (Nostro telegr. — *Ed. giorno*) 24, ore 10,50 *ant.* — La marchesa di Villamarina, prima dama della Regina, ha telegrafato all'on. Delvecchio: « La Regina vuole che alla cappia che oggi il suo pensiero è fra codesta patriottica popolazione, verso la quale tutto condivide l'affetto del Re, a cui i monregalesi attestano in modo così solenne la loro devozione. »

È arrivata alle ore 9,30 ant. la Commissione governativa, la quale, oltre che a ringraziare, è venuta per invitare il Re all'Esposizione Italo-colombiana, la quale viene dall'annuista immensamente agevolata, permettendo a molti industriali, commercianti, ecc., di prendervi parte.

Stamane alla colazione reale sono invitati tutti gli ufficiali superiori.

Fra gli autori delle pubblicazioni ricevute dal Re vanno notati anche la vedova del prof. Danna e Barelli, autore del *Viaggio ministeriale di Carlo Emanuele I.*

L'agitazione per le Preture da sopprimersi

Montiglio, 20 agosto.

Che la nostra circoscrizione delle Preture dovesse compromettere qualche interesse locale e suscitare reclami anche infondati era cosa facile a prevedersi; perchè ogni mutamento, che induce novità nella compagine pubblica, dà di corpo direttamente nell'istinto del misoneismo che non ragiona, ma che disgraziatamente ha troppa influenza nell'indirizzo delle relazioni sociali.

Epperciò di questi giorni sorse qualcheduno a vociare sui giornali poi autorevoli e seri di queste provincie in nome e nell'interesse del Comune di Cocconato, che pretende ingiustamente offeso, la più meschina querimonia, le più insulse fiabe contro la soppressione della Pretura del Mandamento smembrato proposta dalla Reale Commissione istituita appositamente per istudiare la nuova circoscrizione delle Preture. L'autore o meglio gli autori di quelle corrispondenze hanno dimenticato troppo facilmente che ciò è *contrario di ogni ragione non sragiona*, che per qualunque stasi interesse non può mai essere lecito a chicchessia di far appello, benchè in modo velato e lontano, alla discordia, ai rancori intestini della comune patria, ed alla irriverenza delle istituzioni che la reggono; hanno dimenticato principalmente che ogni mondo cammina e progredisce rapidamente nella sua evoluzione, mutivo per cui, se nel medio evo, ed anche in tempi più recenti, certe combinazioni di persone, certe circostanze locali potevano per i bisogni d'allora prevalere, ora a non sussistono più, o non hanno che un valore molto problematico, per non dire addirittura negativo, come lo dimostra la storia di tutti i paesi.

E poi una gratuita sconvenienza l'asserire che la Commissione Reale non ha studiato il suo lavoro con la scorta delle carte topografiche; ed è qualche cosa di più che una sconvenienza l'insinuare che siano avvenuti maneggi occulti e meno corretti per ottenere la conservazione della Pretura di Montiglio. Traschiato nostro dalla sua morbosa immaginazione, l'autore della corrispondenza inserta nel N. 198 della *Gazzetta del Popolo* (19 luglio 1891) non si fa scrupolo di asserire perfino che a Montiglio nel 1892 si vanno via di fatto contro il pretore, obbligandolo a star chiuso nel proprio domicilio per tre giorni (sic); che in questa Pretura si danno liti più sentenziate che sono quasi per caso e fortunati, e non si accorge egli che con ciò rende un cattivo servizio alla causa per la quale combatte, perchè la *bugia ha le gambe corte*; e perchè la causa che tenta sotterfugi così infelici per riuscire, è una causa per se stessa fatalmente perduta.

Il vero è che furono precisamente gli studi compiuti senza preconcetto dalla Commissione reale con la scorta delle carte topografiche, tanto sotto l'aspetto della planimetria quanto sotto l'aspetto dell'altimetria, il quale ultimo presenta un'importanza speciale, trattandosi di confrontare mezzi di comunicazione attraverso un territorio così accidentato, come questo del Monferrato, studi avvalorati da dati statistici ascertati, amministrativi ed economici di ogni ordine e grado, che determinarono il giudizio che per ciò deve ritenersi fondato sopra la realtà dei fatti corrispondenti alle intenzioni del legislatore e solo atto ad appagare i legittimi diritti della generalità della popolazione. Laonde ciascuno dei tre mandamenti limitrofi a quello di Montiglio, dei quali la prelodata Commissione ha proposto la soppressione, deve attribuirne unicamente alla sua intrinseche condizioni la sorte che gli è stata assegnata.

Tutti gli ordinamenti umani hanno il loro destino regolato dalle imperiali ed immutabili leggi naturali del benessere e del progresso generale, epperciò anche il mercato di Cocconato, ma florente per quanto riguarda il bestiame, si troverà col tempo respinto in una sede meno elevata e più opportuna alle esigenze imperiose dei commerci futuri più avveduti, quando cioè le leggi della dinamica fisiologica, più generalmente conosciuta e meglio rispettata, faranno apprezzare al suo giusto valore l'inutile ed enorme perdita di forza e di peso che il bestiame subisce annualmente a danno dei produttori col salire a quel mercato eccessivamente elevato e per istrade aventi difficili e forti pendenze e contro pendenze continue. Le sapienti ed accurate indagini di un egregio ispettore della nostra patria sopra gli effetti della fatica, dimostrano che il mercato di Cocconato, precisamente per la sua altitudine, è un errore sotto l'aspetto fisiologico e commerciale.

Il sindaco: Cocconito.

Vanda di Front, 20 agosto.

(*Giorgio Patrizio*) — Mi sono anch'io interessato alle lagnanze che i Municipi di Vanda di Front e di Barbania fanno per la disposizione in forma della quale essi vengono aggregati alla Pretura di Rivarolo Canavese. I Consigli dei due Comuni si sono radunati ed hanno deliberato di inoltrare un'istanza alla Commissione provinciale per la revisione della circoscrizione delle Preture, pregandola a voler modificare quanto è stabilito nella tabella governativa, assegnando Vanda e Barbania a Cirié.

Non so se e fino a qual punto siano ascoltate le querele dei vari Comuni; ignoro anche se là dove si può ciò che si vuole si dia lettura degli articoletti pubblicati in questi giorni su pei giornali intorno all'agitazione per la soppressione di certe Preture; pure, nell'intanto di portare anch'io un po' di luce sulle deliberazioni dei due suddetti Comuni, dirò che si farebbe opera logica aggregandoli alla Pretura di Cirié.

Vanda di Front e Barbania sono in rapporti commerciali direttissimi col borgo di Cirié, borgo che si incammina a diventare città, e che è collegato a Torino dalla linea Torino-Ciriè-Lanzo. Per questo gli abitanti di Vanda hanno buona parte delle loro proprietà sul territorio di Cirié, ed il loro paese confina in più punti, Barbania dal canto suo è, pel tramite di San Maurizio, in comunicazione stradale diretta e comoda collo stesso borgo. Invece Rivarolo Canavese è completamente fuori della cerchia degli interessi e delle tradizioni dei due prenominati Comuni, le popolazioni dei quali non sono abituate e mai non si abituerebbero a considerarlo come capoluogo morale della loro vita e del loro commercio. Nè il legame giudiziario varrà ad avvicinarli, perocchè nelle campagne le consuetudini sono formidabili.

Borgosesia, 18 agosto.

Il nostro Consiglio comunale si è radunato sabato sopra in via straordinaria per provvedere in via legale al mantenimento della Pretura, stata depennata ingiustamente dalla Commissione Reale. Per Borgosesia fu una sorpresa generale: nessuno, per quanto pessimista, poteva dubitare una sentenza simile, chè per poco la Commissione aveva stabilita la posizione topografica della centralità di Borgosesia, la sua importanza commerciale ed il numero di affari che sbriga la nostra Pretura, oltre alle 100 sentenze annue volute dalla legge 31 marzo 1890, la difficoltà che hanno le nostre frazioni ed i Comuni del Mandamento di portarsi a Varallo, e l'aggiornamento straordinario che si porta nella Pretura di Varallo (sopprimendo quelle di Scopa e di Borgosesia) di 48 Comuni, non avrebbe mai radiato come superflua la nostra Pretura.

L'onorevole Commissione del Consiglio provinciale, che conosce più da vicino Borgosesia, farà correggere senza dubbio l'errore della Commissione Reale, ed a Borgosesia speriamo che ai danni già subiti per la stazione ferroviaria non piombi addosso anche questa.

Un'altra osservazione poi va fatta al lavoro di detta Commissione: che nella provincia di Novara sopprime 5 Preture sopra 31, ed in Valsesia invece d'un terzo come prescrive la legge, ha tre su la sesto suo.

Rocca Canavese, 16 agosto

Fra pochi giorni il nostro Consiglio provinciale si pronuncierà sulle tabelle delle nuove circoscrizioni giudiziarie e darà il suo parere sulla soppressione pure della Pretura di Corio Canavese.

Credo bene esporre alcune osservazioni dettate dallo studio imparziale del problema accoppiato ad un vivissimo affetto per il mio paese.

Il progetto di portare la Pretura di Corio a Cirié mi pare un'assurdità dannosissima agli interessi dei Comuni di Corio e Rocca, ma contemporaneamente conviene che il mantenimento della Pretura di Corio, come attualmente è, non si può con ragione e giustizia sperare. Accordo aggregare Corio a Cirié per le ragione delle distanze, della natura della località, delle condizioni atmosferiche; irragionevole mantenere l'attuale Pretura di Corio per la sua poca importanza, per l'esiguità del lavoro e per la continua diminuzione degli affari che vi si rileva da più anni.

Un'equa e ponderata soluzione del problema la si potrebbe ottenere portando l'attuale Pretura di Corio alla Rocca ed aggregandovi quella di Barbania.

La storia poi ci viene in aiuto ricordandoci che già anticamente era così e che Rocca era la sede del giudice.

Oggi questa modificazione, utile e giusta, è desiderata da tutti gli imparziali dei tre paesi nominati e si spera che il nostro consigliere provinciale, non curandosi che del bene del proprio paese e della giustizia, saprà propugnarla strenuamente.

Uno di Rocca.

Cumiana, 20 agosto.

Per iniziativa del nostro sindaco, cav. Fedele Cassina, i Comuni di Cumiana, Cantalupa e Trevernetto, componenti l'antichissimo ed importante mandamento di Cumiana, con verbali 29, 30, 31 luglio u. s., deliberarono di ricorrere al Consiglio provinciale affinchè questo, pronunciandosi a senso dell'art. 6 della legge 30 marzo 1890, in merito alle proposte della Commissione governativa, volesse emettere parere favorevole alla conservazione, ove d'uopo, all'ingrandimento della nostra Pretura minacciata di soppressione.

Ed oltre a ciò lo stesso sindaco fece preparare, per lo stesso scopo, una bellissima memoria a stampa, diretta al Consiglio provinciale.

Da quanto sovra, chiaro apparisce che se i giusti desiderii dei cumianesi non verranno soddisfatti, ciò non sarà dipeso da incuria del sindaco, ma dimostrerà ancor una volta quanto sia deplorevole lo spirito di parte che spinge certi avversari a pubblicare su pei giornali delle accuse infondate nelle quali, pur di poter colpire in qualche modo, si fa anche carico al sindaco di non aver fatto il suo dovere perchè si estendano i poteri dei consiglieri, cosa questa che ha da entrare nell'attuale questione quanto il diavolo pel *miserere*.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA. — **La singolare scomparsa di un maestro di musica.** — (*Nostro telegr., 23, ore 12,10 pom.*). — Da ieri sera è stata notata la scomparsa del maestro di musica Luigi Malipiero, che dirigeva l'orchestrina allo spettacolo di varietà del salone dello stabilimento balneare del Lido.

Si dice che il Malipiero abbia preso a prestito una forte somma e se ne sia fuggito con una cantante del caffè.

Il Malipiero ha moglie e figli ed è proprietario di uno stabilimento di pianoforti. Godeva di un'ottima fama. Tale fuga ha meravigliato tutta la cittadinanza.

PORTO MAURIZIO. — (Nostra lett., 21 agosto) — (*Jano*). — **Festa di beneficenza.** — Si è costituito un Comitato per una festa di beneficenza che avrà luogo il prossimo 6 settembre. Il cui ricavo netto sarà devoluto a favore delle Opere pie della nostra città.

Il programma che si sta concertando dalla presidenza sarà certo dei più attraenti, e tale da soddisfare le esigenze della popolazione non solo, ma dei forestieri che in questa circostanza vorranno far una gita fra noi.

La persona dell'avv. Luigi Acquarone, neo-consigliere, ci è arra che ogni cosa procederà pel suo meglio, e la sua nomina a presidente sarà una garanzia della serietà di propositi con cui si elabora il programma della festa.

Da Genova sarà noleggiato un pirosafo che raccoglierà i signori forestieri del Piemonte e della Lombardia; vi sarà un ricevimento degli ospiti in alto mare con barchette addobbate. Trattasi della probabilità di avere anche il concorso della musica militare del 2° fanteria di Savona; gran pranzo sociale, regate, bighe, *fattirol* al giardino pubblico con fiera di beneficenza, fiaccolata, illuminazione per la città, senza contare di qualche grata sorpresa che sortirà all'ultima ora.

E a sperarsi quindi che non sarà per mancare l'appoggio dell'intera cittadinanza, la quale, oltre ad un gradito divertimento, ne risentirà non lievi vantaggi.

— **Un disgustoso incidente.** — Ieri per via Carlo Alberto ebbe luogo un disgustoso incidente accaduto fra il buon amico Carlo Pertusio, pubblicista e corrispondente del *Secolo*, e l'ing. Arnaldo Lodi. Cessero schiaffi e bastonate: il tutto per una polemica a proposito di una serra accusata di furto e poi rilasciata in libertà dopo riconosciuta la di lei innocenza.

Il signor Pertusio, per la patita aggressione, anzichè battersi a duello, come si andava dicendo, sporgerà querela

SAVONA. — (Nostre lett., 22 agosto) — (F.) — **Alunni in vacanza.** — Abbiamo qui da qualche giorno un centinaio circa di alunni del collegio Tommaseo di Milano. Accompagnati dai maestri e da diverse signore, hanno visitato la città, il grandioso stabilimento metallurgico Tardy-Benech, e rivarsi altri stabilimenti industriali.

— **Scuola di scherma.** — La Direzione di questa Società mandamentale del tiro a segno ha instituito in seno alla Società stessa una scuola di scherma, della quale venne nominato direttore il prof. Torre. Le lezioni saranno impartite dal distinto maestro Martinelli.

— **La fine della stagione balneare.** — La stagione balneare, la quale anch'è stata in quest'anno molto animata, volge oramai al suo termine, ed i forestieri accorsi qui per ritemprarsi nelle onde del nostro bel mare se ne vanno poco a poco. Come chiusura della stagione parlasi di una festa in mare, la quale avrà luogo domenica 30 corrente.

CANELLI. — (Nostre lett., 21 agosto) — (Gennaro di Per) — **Una biblioteca popolare.** — In Canelli è presso in Società operaia si sta istituendo una biblioteca istruttiva popolare circolante promossa da privati ed caldamente raccomandata al concorso di privati cittadini. Lo scopo di detta istituzione è tutto morale, dirigendosi al miglioramento della coltura popolare, tanto necessaria a raggiungere gli ideali della moderna società civile.

Già parecchi inviarono in dono volumi di amena e buona letteratura, di agraria, di scienze varie popolari. La Commissione del Consiglio della Società operaia appositamente eletta per la istituzione di detta biblioteca ha in animo di cominciare la distribuzione gratuita ai richiedenti ogni della Società il più presto che sarà possibile. Necessita perciò che le offerte di libri siano fatte senza ulteriore ritardo, in modo che il desiderio della Commissione possa fra breve effettuarsi.

INTRA. — (Nostre lett., 22 agosto). — **Festeggiamenti.** — Per l'occasione del 27° Congresso degli alpinisti italiani avranno luogo nella nostra città grandi e speciali divertimenti nei giorni 30-31 corrente e 2 settembre.

Il programma di detti festeggiamenti è vario e bellissimo.

Nel giorno 30 avrà luogo un grande concorso di bande musicali con premi da L. 150, 100, bandiera e diploma. Un grandioso concerto di tutte le bande musicali concorrenti riunite ed alla sera oltre ad un ballo pubblico anche una festa veneziana.

Nel giorno 31 Congresso alpino e gita degli alpinisti sul lago, una cuccagna marina con premi in danaro ed alla sera fuochi d'artificio sul lago.

Nell'ultimo giorno, cioè al 2 settembre, dopo il ritorno della progettata escursione alla Zuida, grande spettacolo di gala al teatro Sociale col *Ruy Blas*, e verrà eseguita la Marcia Alpina composta espressamente dal maestro G. Antonietti ed eseguita dal Canto Corale d'Intra con accompagnamento a grande orchestra.

Intanto da oggi 21 corrente al 15 settembre il nostro teatro Sociale è aperto con spettacoli d'opera.

Per facilitare e rendere più gradita la venuta dei forestieri ai nostri festeggiamenti, oltre alle corse solite dei giorni festivi, nei giorni di domenica e lunedì 29-31 corrente vi saranno corse speciali e prolungate sul lago. Anche i biglietti d'andata e ritorno sulla ferrovia Nord-Milano saranno valevoli dalla prima corsa del giorno 29 corrente all'ultima del 1° settembre.

IVREA. — (Nostre lett., 23 agosto) — **Un sussidio sul lago di Viverone.** — Ieri quattro giovani si recarono a prendere un bagno nel lago di Viverone malgrado che il livello del lago fosse cresciuto per la continua pioggie e malgrado che per il tempo cattivo vi fossero forti correnti ed agitata l'acqua.

Avvedutisi del pericolo, cercarono, quei giovanotti, di uscire fuori; sgraziatamente solo tre riuscirono a trarsi e salvarsi, mentre uno di essi, un giovanotto di Palazzo, miseramente annegava, perchè, credendo di far pede, smise dal nuotare e precipitò invece in una profonda buca; il cadavere fu pescato poco dopo. È questa la seconda vittima del lago che si deplora nel periodo di soli due mesi.

PINEROLO. — La festa patronale. — Nel giorno di domenica 30 agosto corrente sarà celebrata in questa città la festa patronale.

Divertimenti popolari saranno apprestati a pubblica ricreazione sulla piazza del palazzo di città.

Nel largo di via Saluzzo, e cioè della Società dei Giardinieri, sotto elegante padiglione, avrà luogo il ballo pubblico.

Alla sera saranno arsi nella Piazza d'Armi splendidi fuochi artificiali dal distinto pirotecnico Voglia Luca da Torino.

Nei tre giorni successivi, cioè il agosto corrente, 1° e 2 settembre prossimo, avrà luogo la solita fiera.

Per tale occasione l'Amministrazione ferroviaria della Rete Mediterranea ha disposto che i normali biglietti di andata e ritorno siano tenuti validi dal giorno 29 corr. a tutto il 2 settembre entrante.

Le Amministrazioni delle Società Tranviarie per Perosa Argentina, Cavour-Saluzzo hanno dal loro canto provveduto perchè verso le ore 9 1/2 pom. del giorno di domenica 30 agosto corrente abbiano luogo convogli speciali pel trasporto di coloro che desiderassero assistere all'accensione dei fuochi artificiali.

CERESOLE REALE. — I forestieri al Grand Hôtel. — Ecco la nota dei signori forestieri presenti al *Grand Hôtel Ceresole Reale* al 21 agosto 1891:

Contessa Silvarossa e figli, Firenze — Marchesa Calabrini e figlia, Roma — Principessa Castelcicala e figlia, Napoli — Contessa Morfando e famiglia, Torino — Avvocato Morgonati, Torino — Conte Sant'Albano e famiglia, Torino — Cavaliere Vaccarone e signora, Torino — Onorevole Beltrami, Torino — Signor Carrera e famiglia, Genova — Cavaliere Parola e famiglia, Torino — Marchese Cavriani e signora, Bologna — Dottore Casarotti, Pisa — Conte Robiland e signora, Torino — Conte Baudi di Selve, Torino — Onorevole Gagliardi, Genova — Conte Gulinelli e signora, Ferrara — Avv. Pigozzi, Bologna — Massone, Torino — Marchese Fioravanti, Firenze — Comm. Fernando e signora, Genova — Colonnello Filippa e famiglia, Genova — Reverendo Moroni don Luigi, Milano — Dott. Alkio e signora, Londra — Marchese Arborio Gattinara, Torino.

MOSSO SANTA MARIA. — (Nostre lettere, 23 agosto) — **Necrologio.** — Nella tarda età di anni 70, è morto in questo Comune il cav. Vincenzo Crotti, ex-sindaco locale. Fu uomo di gran merito e benemerito del paese. Sindaco per ben 15 anni, amministratore di Opere pie fra cui del Ricovero di mendicità di Biella, membro del Comizio agrario, delegato scolastico, tutto questo caricho coprì con disinteresse, con onestà e zelo impareggiabili.

I suoi funerali riuscirono solenni per numeroso concorso di amici, quantunque festeggiati dal pessimo tempo. Al cimitero salutarono la salma il signor Vincenzo Ormezzano e il vice-presidente della Società operaia.

MONTA' (Alba). — Festa per l'Asilo e per la Società Operaia. — Nei giorni 6, 7, 8 e 9 prossimo settembre, per cura di un solerte Comitato, sono indette grandiose feste in occasione dell'inaugurazione dell'Asilo infantile, e del decennale della locale Società Agricola Operaia.

La festa avrà principio il giorno di domenica col mattino con un banchetto d'uso, a cui è assicurato l'intervento di numerose rappresentanze ed autorevoli personaggi.

Slanzoni addobbi, fantastiche luminarie, svariati giuochi popolari, balle pubblico e di beneficenza, concerti musicali, fanno prevedere che la festa riuscirà splendida, per merito specialmente dell'egregio ing. Ottino, che, con mirabile disinteresse volle assumersi gli addobbi ed illuminazioni nelle sere di domenica e martedì.

Durante i festeggiamenti funzionerà un banco di beneficenza a totale benefizio dell'Asilo infantile, testè eretto in ente morale con sovrano decreto.

Molti sono i doni pervenuti a favore di questo banco, ma ne sono ancora sufficienti perchè il buon esito finanziario possa dirsi assicurato.

Si è per ciò che l'Amministrazione del Pio Istituto rivolge viva preghiera a tutte quelle persone che amano questo nostro diletto Comune di volerle porgere quell'aiuto indispensabile per condurre a buon fine l'opera intrapresa.

Si gradisce il dono di qualsiasi oggetto, e l'Amministrazione dell'Asilo Infantile di Monta' serberà riconoscenza infinita ai benefici donatori, ai quali porge i più sentiti ringraziamenti.

TENDA. — (Nostra lettera, 23 agosto) — (*fl.*) — **Un incendio.** — Ieri sera, alle 9 1/2 circa, scoppiò un incendio in un fienile di Filippo Cabanne detto *Bin*, nel *Castellas*. Alle grida: « Fuoco! » e « Acqua! » tutti gli abitanti del paese corsero sul luogo dell'incendio. I primi a salire sul tetto furono i tenenti Francesco Durero, Pietro Giusto e l'impiegato del Genio militare Moretti, i quali, seguendo i consigli dell'ingegnere Guido Cappa, — che in quest'occasione si prestò con molto slancio, pericolando anche nel fienile in preda alle fiamme — si diedero ad volare l'incendio. Si adoperarono molto il sindaco cav. Lauro, gli assessori Sant Onorato e Alberto Stefano, il pretore avv. Perrando, il vice-brigadiere dei carabinieri (essendosi il maresciallo recato alla stazione di Vievola per servizio), e il furiere maggiore degli alpini signor Rubeo. Anche i forestieri — tra cui i figli dell'ex-sindaco di Nizza avv. Raynaud — si prestarono per formare la catena dei secchi d'acqua. Non scriverò tuttavia parole speciali d'elogio per nessuno, perchè tutto il paese, senza eccezione, merita di essere segnalato per l'ardimento e per i sentimenti altamente umanitari che dimostra in simili dolorose circostanze. Dopo un'ora e mezzo di faticoso lavoro l'incendio era domato, e le case e i numerosi fienili attigui non correvano più nessun pericolo

ARTI E SCIENZE

Una serata all'Alfieri. — Per questa sera è fissata la serata d'onore della brava e simpatica prima mima assoluta signorina M. Cipriani. Oltre la quinta replica del ballo *La capricciosa*, il programma comprende anche la commedia in dialetto: *La vós d'onór*, e l'azione mimica: *I due sergenti*, che la serbatante eseguirà in unione degli artisti Cima, Lacombraicci e Magistri.

Anche la cantonettista Teodori prenderà parte allo spettacolo cantando parecchie canzoni.

Arena Torinese. — La Compagnia Buzzi-Aliprandi rappresenterà stasera un nuovo dramma in cinque atti di G. Arreghi, intitolato: *Sventura ai poveri*.

La fuse, i suoi giri artistici ed i suoi doni. — Eleonora Duse dovrà rimettere all'anno 1892 il suo *giro artistico* in America. Sappiamo che le vengano fatte vive insistenze perchè torni in Russia, e vive premere per un *giro* in Inghilterra. Dopo il settembre e l'ottobre, mesi in cui resterà in Italia per produrs nell'ormai famosa *Signora di Challant*, la Duse andrà a Vienna, dove è stata scritturata per il Burg Theater.

— Eleonora Duse ha portato dalla Russia un dono originale, ricevuto alla sua *rappresentazione d'addio* a Pietroburgo. Esso consiste in un globo d'oro di grande valore: porta a nord una L, in modo che si può leggere: *L'est au Nord* (*Eleonore*); sulla linea dell'equatore si trovano poi scritte dodici E maiuscole; si deve leggere: *Douze E.* (*Duse*). Totale: Eleonora Duse!

La stagione d'opera a Palermo durante l'Esposizione. — Per la grande stagione musicale all'Politeama di Palermo in occasione dell'Esposizione, oltre l'*Otello* del Verdi e il *Guglielmo Tell*, si rappresenteranno l'*Orfeo* del Glück, nuovo per Palermo, e *Giulietta e Romeo* di Bellini (*Capuleti e Montecchi*).

Le feste per Meyerbeer a Vienna. — Scrivono da Vienna che il 5 settembre avranno principio le feste meyerbeeriane al teatro dell'Opera. Si rappresenterà il *Profeta* con artisti di primissimo ordine, anche nelle seconde parti, e con scene nuovissime. Per la scena del tempio il pittore Antonio Brioschi ha copiato fedelmente e in modo mirabile l'interno della celebre cattedrale di Münster. Nella prossima stagione si porranno in scena tre opere nuove di grande interesse: prima *Gli amanti di Teruel*, poi il *Cavaliere Puitmann* di Giovanni Strauss, già allo studio, e quindi il *Werther* di Massenet, per il quale pendono ancora trattative.

Il *Caporal Fracasse* al teatro Galliari di Andorno. — Ci giunge notizia da Andorno che a quel teatro Galliari si sta allestendo la messa in scena dell'opera buffa in 3 atti: *Il caporal Fracasse*, del maestro L. Camerana.

L'impresa è stata assunta dal signor Manzo.

La morte di un maestro spagnuolo. — Si annunzia la morte del maestro di musica spagnuolo Don José Juzenga, nato a Madrid nel 1828.

Presso le prime lezioni da suo padre, che era maestro di canto. Poi andò al Conservatorio di Parigi e divenne accompagnatore al teatro dell'Opera Comique di Parigi. Dal 1850 in poi era sempre stato in Spagna. Fu direttore della *Gazzetta Musicale* di Madrid fino dalla sua fondazione nel 1855.

Juzenga fu anche uno di quelli che stabilirono, o, in ogni caso, fecero rivivere la popolarità di quella forma essenzialmente spagnuola di divertimenti musicali e drammatici conosciuti col nome di *zarzuela*.

Ma il suo lavoro più utile fu una splendida raccolta dei canti tradizionali delle varie parti della Spagna, raccolta che, disgraziatamente, lascia incompleta.

L'attrice Agar. — È morta in Algeria la celebre attrice francese Agar.

La morte di una ballerina torinese. — A Rio Janeiro è morta di febbre gialla la distinta ballerina Augusta Bavagnoli, di Torino.

Una cassa di previdenza per gli artisti drammatici. — Il Ministero della pubblica istruzione a quello dell'interno accolsero favorevolmente una domanda presentata da molti capocomici ed artisti drammatici per ottenere il patrocinio governativo alla formazione di una Cassa di previdenza. Il Ministero della istruzione pubblica fece compilare da una Commissione uno schema di statuto, ed a compiere speditamente il benefico disegno, il Ministero stesso invitò parecchie persone residenti in Roma a far parte di un Comitato promotore centrale, coll'incarico di raccogliere le firme di quanti hanno diritto d'iscriversi al Sodalizio, e di promuovere alcune in tutti i modi degni ed efficaci la costituzione di un primo fondo della Cassa di previdenza. Questo Comitato si è costituito infatti, ed elesse a far parte del Consiglio direttivo i signori: conte Leopoldo Pullè, presidente onorario; commendatore Ferdinando Martini, presidente effettivo; vice-presidenti: Comm. Ranieri Simonelli e commendatore Giuseppe Costetti; consiglieri: prof. Camillo Antona-Traversi, Antonio Bonacchini, on. Salvatore Barzilai, Edoardo Boutet, cav. Luigi Perozzo, professore Giuseppe Zaliani; cav. Carlo Lotti, segretario. Il Consiglio direttivo nella sua prima riunione deliberò innanzi tutto di formare Comitati regionali affidando loro l'incarico affinchè che ha il Comitato promotore centrale, cioè di raccogliere firme e, nei modi che crederanno migliori, fondi e oblazioni per la Cassa di previdenza.

Vennero già nominati a far parte del Comitato di Torino i signori: prefetto di Torino, senatore Volli, cav. Valentino Carrera, Pistrucca, Mario Leoni, Vittorio Bersezio, comm. Cinquina, E. Calandra, avvocato Gerbino, Perussia, direttore del teatro Carignano, Irma Mulany, prof. Lanza, A. Graf, Gabotto, A. Renier, senatore Sandonà, direttore *Gazzetta del Popolo*.

CRONACA

Per le comunicazioni tranviarie col Martinetto. — Diversi industriali, proprietari e negozianti del Martinetto hanno presentato al sindaco di Torino il seguente ricorso per ottenere miglioramenti nel servizio tranviario con quella regione:

« *Ill.mo sig. Sindaco della città di Torino,*

« Dappoichè la Società Belga delle Tranvie ha aperto al pubblico esercizio la nuova linea della Barriera di Francia, la quale illustrerà il servizio della linea che dalla Piazza Gran Madre di Dio mette capo alla Barriera del Martinetto.

« Infatti la linea del Martinetto era stata servita finora da quindici vetture; dopo l'apertura della nuova linea Barriera di Francia questo numero fu ridotto ad otto, delle quali due per necessità di servizio stanno ferme ai singoli capolinea, per cui non restano in movimento che sei vetture, di cui tre fanno la corsa d'andata e tre quelle del ritorno.

« Ora è facile vedere che tre vetture sparse per il lungo tratto di strada che passa tra la Piazza Gran Madre di Dio e la Barriera del Martinetto sono ben poca cosa, ed il servizio che queste vetture fanno, per quanto sollecitamente fatto, è assolutamente insufficiente al bisogno, obbligando così chi deve servirsi di questo mezzo di trasporto ad attendere interi quarti d'ora il passaggio d'una vettura onde provvedere al disbrigo dei propri affari.

« Quando esisteva ancora la Società degli Omnibus almeno si poteva calcolare o su di uno o su di un altro mezzo di trasporto; ma ora che la Società Belga ha il monopolio del movimento trasportivo i contribuenti devono stare al beneplacito di questa Società, che aumenta o diminuisce il numero delle corse senza badare al grave danno che porta a tutta una zona della città, che si può dire sede di una parte abbastanza importante dell'industria cittadina.

« Oltre a ciò non si capisce il perchè la corsa dalla Piazza Gran Madre di Dio alla Barriera di Francia sia fatta colla tassa di centesimi dieci, mentre quella dalla stessa Piazza alla Barriera del Martinetto è tassata a quindici centesimi.

« Per questi motivi i sottoscritti che la S. V. Ill.ma vorrà interporre la sua autorevole parola presso la Società Belga onde voler modo di migliorare il servizio di questa linea, già in parte anticipano i loro ringraziamenti. »

(*Seguono le firme di quasi tutti gl'industriali, proprietari e negozianti della regione.*)

La Società Operaia Femminile di M. S. di Borgo San Donato. — L'Associazione femminile di Borgo S. Donato (via Carena, 19), altamente riconoscente della regale munificenza accordatale da S. M. la Regina con partecipazione del 18 corrente agosto, colla quale accettava la presidenza onoraria, deliberava in seduta straordinaria del 20 corr. di apporre alla Società Augusto nome dell'amata Sovrana.

Quorandosi di rendere pubblica tale sua deliberazione, porta pure a conoscenza che nella ricorrenza dell'inaugurazione del proprio vessillo sociale apposite feste saranno tenute, e ciò nei giorni 6, 7 e 8 settembre, con ballo pubblico ed elegante banco di beneficenza splendidamente addobbati e con svariati divertimenti popolari.

La festa sarà rallegrata da scelto Corpo di musica, ed il pranzo sociale verrà servito dal signor Berra, proprietario dell'*Albergo Quattro Stagioni*. La zetta pel pranzo è fissata in L. 5.

Le Associazioni che non avessero ricevuta apposita circolare d'invito sono vivamente pregate ad intervenire a tale festa.

Lo sciopero dei fabbricanti di lime. — Stamane alla fabbrica Laurenti ripresero lavoro 22 operai. Gli altri continuano ad astenersi, sperando però sempre un contegno correttissimo e non assecondano il minimo disordine.

All'Ospedale di San Giovanni. — Verso le 7 di ieri venne ricoverato all'Ospedale di San Giovanni certo Scelta Giovanni, meccanico, ferito di coltello per opera di uno sconosciuto col quale era venuto a questione in via Montebello.

— Verso le 10 venne pure ricoverato il muratore diciottenne Giovanni Triverio, ferito di coltello alla coscia destra per opera di un individuo sconosciuto e col quale non aveva avuto nulla da dire.

La gelosia col coltello. — Verso le 12 1/2 di ieri sera notte, nella *Birreria Viennese*, in via Gar

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (53)

GLI AVARI

ROMANZO

DI

GIULIO LERMINA

Paolo corrugò le sopracciglia, poi, come trasportato da una forza più potente della sua volontà, diede un colpo col pugno sul tavolo e si lasciò sfuggire questa parola:

— Sì.

Bab fece un saluto ironico.

— Scusate! — egli disse.

E leccandosi le labbra, aggiunse:

— Deve far piacere l'aver delle migliaia di lire da sciupare.... in grande?

Rispondendo meno a quella suggestione che ai suoi pensieri, Paolo disse:

— Per ridiventare ciò che sono stato, per rivivere quella vita di lusso, di splendore che fu la mia.... non so che farei!

— Ah! sì? Ma allora vi è forza mezza di.... discorrere.

— Che volete dire? — fece Paolo brutalmente. — Avete un qualche delitto da propormi? Parlate.... Sono il vostro uomo.

— Adagio!.... Adagio!.... Come correte voi!.... Un delitto!

Poi, come se avesse avuto paura di esporsi troppo presto svelato, riprese:

— Non faccio che affari onesti, io!

Paolo scosse la testa.

— Perciò sarete sempre nella miseria.

— Ciò mi riguarda..... Ma poichè siete così ben deciso.... a tutto, come mai non avete ancora trovato una di quelle piccole operazioni che arricchiscono un uomo..... in meno tempo di ciò che non occorra per bere un bicchiere di gin?

— Come! — rispose Paolo; — assaltare un passante per la via, o derubare un giuocatore fortunato per toglier loro le poche migliaia di lire che possono avere indosso? Ah! varrebbe proprio la pena! Ma ne infischio della mia vita, di quella degli altri..... me infischio di tutto..... ma non sono un imbecille..... e il giorno in cui agirò.....

— Ma se si trattasse di quattro o cinquecentomila lire? — disse Bab.

— Cinquecentomila lire! — ripetè l'altro trasalendo.

— No, perchè bisognerebbe fare metà per uno!

— Sia pure..... la metà..... sarebbero duecentocinquantamila lire..... Ma vi sono dunque ancora dei colpi di coltello che rendono cinquecentomila lire?

Bab fece un movimento d'impazienza.

— Eh! — egli disse, — chi vi parla di colpi di coltello?

— Cinquecentomila lire! Chi se le lascia prendere finchè è vivo?

— Andate al diavolo! Non si può ragionare con voi. Mi sembrate ubbriaco.

— Ubbriaco?.... Ascoltatemi.... Non avevo mangiato da due giorni. Questa sera ho portato dal *pawnbroker* un oggetto..... di cui non volevo disfarmi, quand'anche mi fossi sentito morir di fame....

— Dovevate vendermelo.

— No, non volevo venderlo; lo disimpegnerò, lo riavrò....

— Ah! è dunque una reliquia di famiglia? — domandò l'inglese ridendo.

— È una rivoltella.....

— Ah! E perchè ci tenevate tanto?

— Perchè con quella, vedete, ho giurato di ammazzare qualcuno.... qualcuno di cui mi vendicherò colla morte..... domani..... fra due anni..... fra venti anni..... quando potrò..... E vedete, — egli continuò scaldandosi, — quando penso che colui..... può passarmi davanti senza che lo abbia un'arma per ucciderla.....

— È una donna?

— Sì.

— Bah! le donne non valgono che s'arrischi la testa..... Ma sentite, poichè le detestate le donne, non vi farà credo, dispiacere di mandarne una..... Ebbene, se volete, le cinquecentomila lire possiamo averle questa notte..... Ed è una donna che le prenderemo.

— Bisognerà uccidere?

— Ma è una monomania! *By God!* Sentite, mio caro, siate serio e fate bene attenzione a ciò che sto per dirvi.

— Allora è proprio vero che può esservi duecentomila lire per uno?.....

— Ve lo giuro su tutto ciò che v'ha di più sacro.

— E questa notte stessa?.....

— Fra tre o quattro ore.

Paolo prese dall'acqua in un bicchiere, se la versò sulle mani, poi si bagnò gli occhi e le tempia.

— Parlate, — egli disse poscia all'inglese, — vi ascolto e vi giuro che, se dite il vero, la vostra fortuna è fatta.....

— Ci conto. Procediamo per ordine. Eravate davanti al Covent-Garden. Avete guardato il manifesto?

— Poco.

— Avreste visto il nome della celebre prima donna.

— Mi pare..... dite un po'.....

— Marta di L.....

Paolo trasalì.

— Che avete? — domandò Bab.

— Nulla. Sono nervoso.

— Gli è che se conoscete la signora e vi rincresce di lavorare da lei.....

— Ma no! Mille volte no! Non la conosco affatto. Chi è quella donna?

— È, a quanto pare, r.... brasiliana che arriva dall'America, dove ha avuto tali trionfi e dove ha destato tali entusiasmi che quei buoni *jankees* le hanno dato per più di centomila lire sterline di diamanti.

— Bene. E poi?

— E poi, uno dei nostri più autentici lord, il marchese di Stanfield, s'è innamorato di lei e l'ha condotta in Inghilterra, dove la ha proposto, semplicemente, di sposarla..... Ma la signora ha fatto complimenti, non ha voluto accettar la proposta..... Se n'è parlato nei giornali, e tutto ciò ha anche fatto un po' di scandalo..... Il lord in quistione è trenta volte milionario..... egli avrebbe voluto che la donna lasciasse il teatro..... ella, al contrario, ha voluto due rappresentazioni al Covent-Garden..... Vi dico tutta questa storia sommariamente; i particolari non ci riguardano. Pare che ella non voglia che lo Stanfield abbia l'aria di arrossire di lei..... Conclusione..... l'imbecille ha acconsentito..... Ma stasera stessa, capite bene, stasera stessa, finita la rappresentazione, casi devono partire per la Scozia.....

— Ma, — disse Paolo interrompendo l'inglese, — non vedo in che tutto ciò può interessarmi.....

— Aspettate e vedrete. La signora abita una casa a Saint-John's Wood.

— Bene!

— Ella ha nella sua camera da letto, in un mobile di legno nero incrostato d'avorio, i suoi diamanti..... Ne avrà, stasera, per un cinquecentomila lire indosso, gli altri, che varranno bene la stessa somma, devono essere in casa. Io conosco bene la topografia dell'appartamento, perchè contavo di lavorar da solo, ma poi ho pensato che in due mi farebbe meglio e.....

— E vi siete rivolto a me.....

— Appunto.

— E mi giurate che mi dite la verità.....

— Come la direi al buon Dio.

Paolo riflettè un istante.

— Qual è il vero nome di quella donna? — domandò.

— Non lo so. I manifesti ed i giornali non hanno dato mai che un'iniziale.

— Ma in casa come la chiamano?

— Lady Stanfield, anticipatamente.....

— A che ora bisognerà agire?

— Fra poco; prima che finisca la rappresentazione dobbiamo aver vuotato gli scrigni, perchè è più che probabile che, partendo stanotte, la bella dama non dimentichi le cassette dei diamanti.

— Ma e i servitori?

— La casa può dirsi vuota. I servi furono tutti licenziati; non v'è che la cameriera particolare della signora, la quale deve averla accompagnata al teatro.

Paolo fece un gesto di risoluzione.

— Bene! — egli disse, — quando vorrete, sono il vostro uomo. Avete degli strumenti?

— Sì; ho tutto il necessario per scassinare un mobile.

E mostrò, nascosti fra le maniche dal soprabito, diversi piccoli strumenti d'acciaio.

— Ebbene, andiamo! Questa notte avremo i cinquecentomila franchi.....

— E allora viva la baldoria!

— E allora saprò bene ritrovare..... la mia vendetta!

(*Continua*).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Cercasi subito
Commesso distinto, bella presenza, discreta calligrafia, per negozio dettaglio drapperie ed **uno** per mercerie. Stipendio a convenirsi, ottime referenze, inutile diversamente.
Scrivere al N. 28 e 3070, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Occasione favorevole.
Vendesi bellissimo **Biglardo** francese, completo, nuovo, sponde americane. — Dirig. Biglardiere, Caffè Fiorio, Torino. C 3116

Chiedete gratis
schiarimenti per vincere un **ambo certo** ogni settimana con biglietto di sette numeri. — Spedire indirizzo al prof. CAMIN in **Cervignano** cent. 75 per spese di pubblicità. H 2936 B

Cinti gomma
per ernie inguinali ed addominali all'*Istituto ROTA*, piazza Carlo Felice, n. 7, via Lagrange, n. 30 Torino. G 2

MALI RIBELLI
(piaghe, FISTOLE, carie, CANCRI, erpeti, bronchiti, catarri, infiammazioni uterine, ecc.). Cause e rare guarigioni operazioni pel dott. **G. B. Poli**, via Broletto, 9, **Milano.** È gratis un libro ch'egli manda raccomandato per posta contro L. 2 30. H 3039 M

Cavallo sauro
razza inglese, d'anni 8 1/2, alto 1,78, da tiro e sella, vendibile in via Assarotti, n. 7. Visibile dalle ore 8 alle 7 pom. — Non si tratta con mediatori. C 3109

Libri curiosi
ritratti, fotografie da e naturam. — 10 campioni, franco, L. 10. Catalogo franco a 50 in francobolli. **H. Cohen e C.**, editori, *Amsterdam.* H 9002 B

È pubblicata
La sesta edizione
riveduta e notevolmente ampliata
con numerose incisioni intercalate nel testo
DEL
TRATTATO POPOLARE
La fabbricazione e la conservazione del
VINO
di S. LISSONE.

SOMMARIO: *Un'occhiata ai locali — I vasi vinari — I propositi del vinificatore — La vendemmia — La pigiatura — Esame e correzione del mosto — La fermentazione del mosto — La svinatura — Torchiatura delle vinacce — — Travasi — Colmature — Chiarificazione — Il colore del vino — Imbottigliamento — Difetti e malattie del vino — Saper bere — Il vino di uve scadenti — Secondo vino — Il vino di uve americane.*

PREZZO **UNA LIRA.**

Richiesta con cartolina-vaglia o francobolli agli editori L. ROUX e C., Torino.

Bainotti Carlo e C°
NATURALISTI PREPARATORI
Premiati con Medaglia d'argento - Torino 1884.
Piazza Corpus Domini, rimpetto alla chiesa

Uccelli — Quadrupedi — Anfibi — Rettili — Pesci. — **Collezioni** ornitologiche per Istituti e privati. — **Vendita** all'ingrosso Uccelli per confezioni. — **Lavori** in fantasia e pelliccerie. 99 28

OGGI *e giorni seguenti*
Vendita di tutti i ricchi mobili
PIANOFORTE ed OGGETTI D'ARTE del grandioso appartamento piazza Castello, 25, piano nobile 2921
SOPRA LA GALLERIA SUBALPINA.

CORRIERE ERITREO
Giornale Settimanale Politico-Commerciale di Massaua
(Ufficiale per i Decreti del Governo e per gli Atti Legali e Giudiziari della Colonia).

Esce la vigilia della partenza dei Postali per l'Italia. — Vale a dire una settimana al Giovedì e l'altra settimana al Martedì.

ABBONAMENTI:
Italia e Colonia, a domicilio, anno L. 12 —
» » » semestre » 6 —
Estero, spese postali in più.
Un numero arretrato . . . . . Cent. 50
Gli abbonamenti indistintamente debbono essere pagati anticipatamente.

Per gli *Abbonamenti* e per le *Inserzioni* in tutta Italia rivolgersi a **L. ROUX e C. - Torino - Roma.**

PER L'ESTATE E NEI GRANDI CALORI
SI RACCOMANDANO PER LE LORO QUALITA' RINFRESCANTI
LA GRANATINA -- LA SODA-CHAMPAGNE
E L'ESTRATTO DI THE
delizioso bibito all'acqua od al Seltz — Specialità della Ditta
FRATELLI BRANCA di MILANO
PREZZO D'OGNI BOTTIGLIA L. 3,50
Indicatissimo per i groogs: IL VIEUX COGNAC F. CH. marca CROIX-ROUGE DELLA STESSA DITTA H 2302 M

Fede. **Venerdì.** — Se penso che la felicità di tutta la mia vita dipende da te, mi sentirei disposto a chiederti: Almeno amami per compassione. C 2907

Fede. **Sabato.** — Son convinto che tu pure saresti felice contraccambiando il mio amore; provalo almeno. C 2991

Piroscafi celerissimi
PER L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova
ai 3, 14 e 24 d'ogni mese.
Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.
Rappresentanza della Società **LA VELOCE, Torino,** via Principe Amedeo, 14-16.
Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte collo stemma della Società sulla rispettiva insegna. H 129 G

Sorbettiera «LA CELERE»
per 6 a 150 persone. La migliore in commercio. Solida costruzione, movimento ad ingranaggio, produce eccellenti gelati.
PER L. **10** IN PIÙ.
Forme per gelati d'ogni genere
Filtri per l'acqua — Bottiglie per selt.
CARLO SIGISMUND — Negozio Casalingo
MILANO — 38, corso Vittorio Emanuele — MILANO
TORINO — 44, via Venti Settembre — TORINO.
Cataloghi a richiesta. H 1735 M

VINO MARSALA
DEL RINOMATO STABILIMENTO ENOLOGICO
NICOLA SPANO' e C°
Marsala (Sicilia)
Premiato in varie **Esposizioni** estere e nazionali.
Indirizzare commissioni alla Ditta NICOLA SPANO' e C°
Marsala (Sicilia). H 402 R

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Teloni e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

Avviso al Pubblico

Ci pregiamo avvertire il pubblico che nella nostra qualità di Concessionari della pubblicità dei Giornali **La Gazzetta Piemontese, Gazzetta del Popolo della Domenica, Gazzetta Letteraria, Gazzetta Medica di *Torino*, del Secolo di *Milano*, della Tribuna di *Roma*,** e di altri grandi periodici, ci occupiamo ***esclusivamente*** di ***Pubblicità*** sui ***giornali tanto politici quanto speciali, guide, orari, calendari,*** ecc., ecc., sia d'***Italia*** che dell'***estero***, e non **c'interessiamo affatto di collocamenti.**

Quantunque sovente leggasi il nostro indirizzo in simili avvisi, noi restiamo però del tutto ***estranei*** alle trattative in merito, e rimettiamo le offerte, da noi riconosciute da apposite iniziali, ***chiuse e senza prenderne visione.***

Ciò per comodo dei Committenti che ***non vogliono essere nominati*** negli avvisi, evitando loro così pel mezzo gli inconvenienti che possono incontrare indirizzandosi ***fermo in posta.***

Perciò gli interessanti devono scrivere al numero, iniziali e città ivi indicati e non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dar loro alcun schiarimento.

Facciamo poi notare in modo speciale di non mai unire alle offerte ***documenti di sorta,*** ma soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo le persone che fanno la ricerca.

Haasenstein e Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità
TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

TORINO - ROMA — **L. ROUX e C.** — TIPOGRAFI-LIBRAI-EDITORI

Recentissima pubblicazione:
Studi sul Socialismo contemporaneo
IL SOCIALISMO CATTOLICO
DI
FRANCESCO S. NITTI
SECONDA EDIZIONE ampliata con l'Enciclica di Leone XIII sulla questione sociale.
Prezzo — Lire QUATTRO.

ZURIGO - Istituto del Dr KELLER - SVIZZERA
Sotto il controllo e suprema ispezione del Governo
Con licenza tecnica si prepara in due anni alla Scuola d'Applicazione del rinomato **POLITECNICO di ZURIGO** — Studi umanistici — Studi commerciali e di lingue moderne. — Primario referenze in Italia.
Per programmi ed informazioni in Italia: Ing. **G. CERETTI, corso P. Nuova, 15, MILANO.** H 0100 M

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

FERRO-CHINA BISLERI
Stabilimento, via Savona, 16.
Liquore Stomatico Ricostituente.
Vendita al dettaglio Corso Vittorio Eman. n. 40, **Milano.** — Si beve preferibilmente prima dei pasti. — Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 98 M

LEGNAMI TIROLO ed AMERICA
PALCHETTI MASSICCI
PREZZI ECCEZIONALI RIBASSATI.
Ditta I. SALVADORI e C. Via Massena, 40 TORINO. 2950

AGOSTO: giorni 21. — *Fasi della luna nel corrente mese* — 4 L. N. — 12 P. Q. — 19 L. P. — 27 U. Q.
Lunedì 24 — 236° giorno dell'anno — Sole nasce 5.32, tr. 7,00 — *San Bartolomeo apostolo.*
Martedì 25 — 237° giorno dell'anno — Sole nasce 5.33, tr. 7,07 — *San Luigi re.*

Osservatorio di Torino. — 23 agosto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
minima +19,7 massima +17,6
Min. della notte del 24+13,0. Acqua caduta mm. 11,1.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società di M. S. Fuochisti ghisa e bronzo. — Ricorrendo il 1° anniversario della fondazione di questa Società si delibera di commemorarlo con un pranzo sociale fissato in L. 4, servito dal signor Battino Lorenzo, proprietario della *Trattoria Albero Fiorito e Tre Mari.* Vi sarà pure un Banco di beneficenza a favore della Cassa invalidi. In tal caso la Società concede l'amnistia principiando dal 29 agosto al 30 settembre.

NB. — La Direzione riceve doni per il Banco di beneficenza.

Società Portinai di Torino e Persone di servizio particolare d'ambo i sessi (iniziata il 5 maggio 1894). — Si avvertono i portinai, ecc., che vogliono associarsi che l'ammissione è di sole L. 1. Gli inscritti saranno soci fondatori sino al 31 ottobre. Per l'ammissione dirigersi presso la Società Fattorini di Commercio, via A fieri, 24. Tutti i martedì si terrà adunanza dalle ore 8 alle 10 pom.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Dedominici Aurelio la verifica dei crediti avrà luogo il 25 corrente, alle ore 2 pomeridiane. — Nel fallimento di Ulman Nathan la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 25 corrente, alle ore 2 pom. — Nel fallimento della ditta G. fu M. Chinaglia la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 25 corrente, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Caivi Pietro la verifica dei crediti avrà luogo il 29 corrente, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Goniotto Paola la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 26 corrente, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Garbolino Giovanni l'adunanza per il concordato è fissata pel 20 corrente alle ore 2 pom. — Nel fallimento dei cugini Camerano la verifica dei crediti avrà luogo il 27 corrente, alle ore 2 pom. — Nel fallimento della ditta Ballada e Bollini la verifica dei crediti avrà luogo il 27 corrente, alle ore 2 pom. — Nel fallimento dei cessati Gnecchini l'adunanza per il concordato avrà luogo il 28 corrente, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Carmenna Giovenale la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 29 corrente, alle ore 2 pom.

Asti. — Nel fallimento di Cassolo Ferdinando la verifica dei crediti avrà luogo il 25 corrente.

Cuneo. — Nel fallimento di Peschio Battista la verifica dei crediti avrà luogo il 29 corrente.

Saluzzo: — Nel fallimento di Ottolenghi Salvatore la verifica dei crediti avrà luogo il 24 corrente.

Accettazioni di eredità. — *Carmagnola.* — Riccio Maddalena ved. Bogetti, per sè e per i suoi figli minori Antonia, Anna, Vittoria, Petronilla, Carlo e Giovanni, accettò con beneficio d'inventario l'eredità lasciata dalla signora *Turisco Antonia* ved. Bogetti, deceduta il 14 luglio scorso.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.
Torino, 22 agosto.

Il progressivo rialzo succeduto nei grani di Russia ha pure influito a raffermare il sostegno in tutte le nostre piazze di produzione.

Avevamo già preveduto il graduale aumento che si sarebbe verificato nei frumenti appunto per la scarsità dei raccolti del Levante, ed oggi troviamo infatti scarsi venditori e pretesi assai maggiori pei futuri mesi.

In conseguenza dell'attuale situazione, tutti i mercati dell'interno segnalano affari attivi e quotazioni sostenutissime.

Anche la nostra piazza ha registrato conclusioni abbastanza numerose a prezzi ben tenuti.

Le farine pure, dovendo necessariamente seguire l'andamento dei grani, migliorarono in questa settimana di oltre L. 1 50 per quintale della precedente ottava.

Granoni, sostenuti. — *Avena*, stazionarie. — *Segale* e *Risi*, in aumento.

Grani. — Qualità fine dell'interno da L. 27 25 a 27 75, nostre stazioni — Mercantili, da 25 50 a 26 50, id. — Esteri fini, da 25 a 25 50, cif. Genova o Savona — Mercantili, da 24 a 24 50 id.

Granoni. — Napoli (nuovo raccolto), da L. 21 25 a 21 75 nostre stazioni — Gialloncini veneti, da 19 25 a 19 50 id. — Pignoletti veneti, da 19 75 a 20 id. — Piemonte da 18 50 a 19 id. — Esteri, da 17 a 17 50 cif. Genova o Savona.

Avena — Nazionale, da L. 18 25 a 19, nostre stazioni

Segale da L. 20 a 21, id.

Riso bianco da L. 42 a 45 50, id.

Riso bertone da L. 41 a 44 50, id.

Farina B. da L. 36 a 37 50, id.

Avena, riso e farina fuori dazio.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab^a RATTI e PARAMATTI in Torino.